

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Turismo a 5 stelle Si svela il grand hotel che domina la città

Il progetto. Si chiamerà Nuvole l'ex Milano di Brunate. Aperto per dodici mesi all'anno, inaugurazione nel 2020 «C'è grande fiducia, Como lake è un top brand globale»

BRUNATE

ENRICO MARLETTA

Sarà il settimo cinque stelle in provincia di Como. La nuova vita del Grand Hotel Milano di Brunate è il segno tangibile di un mercato, quello del turismo sul lago di Como, negli ultimi anni in continua crescita.

L'albergo si chiamerà "Nuvole" e aprirà il prossimo anno non appena saranno terminati i lavori di ristrutturazione (l'involucro esterno è quasi ultimato, i cinque piani di camere e spazi comuni sono tutti da realizzare).

Il progetto

Il progetto è quello di una struttura di lusso con 82 camere, due ristoranti (uno al piano terreno lì dove c'era la

La gestione farà capo a Italiana Hotels A Brunate 30 dipendenti

In fase di ultimazione la decorazione liberty delle facciate

storica sala ricevimenti del Milano, l'altro più piccolo sulla terrazza panoramica), una Spa con piscina ma anche una grande sala per meeting e convegni. A portare avanti l'operazione è la società Tresorel, la gestione farà capo a Italiana Hotels & Resort, società con base a Cosenza a cui fanno capo diverse strutture in tutta Italia: Milano-Rho, Firenze, Cosenza, Praia a Mare. Ora la grande sfida della piazza comasca con un investimento di circa 12 milioni di euro: «Abbiamo grande fiducia - dice Emilio Polillo, ingegnere, amministratore delle due società e direttore dei lavori nel cantiere di Brunate - la fama del lago di Como, un panorama mozzafiato e il fascino di una struttura con una grande storia alle spalle sono fattori chiave, crediamo che ci siano tutte le carte giuste per determinare il successo dell'operazione».

"Nuvole" impiegherà una trentina di addetti e la proprietà punta a una struttura aperta tutto l'anno. Un possibile ostacolo è legato all'accessibilità: il mezzo più comodo per arrivarci è la funicolare (la stazione di Brunate è a ridosso dell'ingresso dell'hotel), ma le auto? «Grandi parcheggi in loco non era possibile prevederne - continua Polillo - così puntiamo a

realizzare un'area di sosta attrezzata prima dell'abitato, collegata all'albergo da un pulmino navetta». Non solo, è in fase avanzata la trattativa per l'acquisizione di Villa Camponovo, l'intenzione è quella di ricavare spazi per ulteriori servizi agli ospiti oltre che una quota di alloggi per il personale.

I tempi

Alcune settimane fa è stata smontata gran parte dei ponteggi che hanno imbrigliato la struttura negli ultimi due anni ed in questi giorni è in fase di ultimazione la decorazione delle facciate con i tipici motivi liberty: «Abbiamo cercato di recuperare il più possibile della struttura originale: pavimenti ma anche decorazioni, stucchi, la storica insegna - continua l'ingegnere - lo stato in cui l'abbiamo trovata era però di avanzato degrado, l'incendio in particolare ha causato danni molto importanti». È stato conservato lo storico scalone, uno dei motivi tipici del grand hotel realizzato nel 1911 e allo stesso modo sono state recuperate le scale di servizio. Per l'allestimento degli interni (circa 5 mila metri quadrati di spazi) è stato ingaggiato uno studio di design ungherese, lo stile delle camere sarà moderno, negli spazi comuni ci sarà invece

Alternanza scuola-lavoro Formazione dei tutor

Sviluppo impresa, azienda speciale della Camera di Commercio, nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro, organizza un corso gratuito per tutor aziendali. Prossime date il 7 e il 23 maggio.



Nella storica struttura verranno ricavate 82 camere



Gli interni in fase di allestimento



Emilio Polillo

La scheda

Gli ospiti vip Dalla Magnani are Faruq

Realizzato nel 1911 dall'ingegnere calabrese Achille Manfredini, il Milano ha ospitato tra gli altri Anna Magnani, Amedeo Nazzari, Walter Chiari, Vittorio De Sica ma anche Faruq d'Egitto e Gregory Peck.

un richiamo al passato. Dopo l'acquisizione nel dicembre del 2012, attraverso la mediazione dello Studio Bertossi, per 2,7 milioni di euro, si avvicina la fase chiave per la seconda vita del grand hotel. Un player di grande peso in più in un settore che si è sviluppato grazie soprattutto alla clientela straniera (europei e americani innanzi tutto), in aumento le presenze e il numero delle strutture stesse. In poco tempo si è assistito

ad un fiorire di cinque stelle in un piccolo raggio di territorio vicino a Como. Oggi sono cinque. Accanto a Villa d'Este a Cernobbio, il Grand Hotel di Tremozzo, il Grand Hotel Villa Serbelloni a Bellagio, il Mandarin di Blevio e il Sereno a Torno. Nel cuore di Como c'è poi il Vista. In prospettiva c'è infine una stella in più, post riqualificazione, per il Grand Hotel Victoria a Menaggio e del Regina Olga a Cernobbio, entrambi del gruppo Rocchi.

Lombardia prima meta turistica Pronti 6,4 milioni per la promozione

La Giunta regionale ha dato il via libera al piano annuale della promozione turistica e dell'attrattività 2019, con uno stanziamento complessivo di 6 milioni e 430 mila euro.

«Si tratta di un provvedimento di notevole importanza, che ci permette di individuare le linee guida per destinare risorse ad un settore, quello turistico, fondamentale per l'economia e l'occupazione

in Lombardia», ha spiegato l'assessore regionale al Turismo Lara Magoni.

«Dai sostegno alla imprese della filiera turistica alla valorizzazione delle specificità territoriali, sino alla valorizzazione della destinazione Lombardia - ha aggiunto l'assessore - il Piano mira a potenziare ulteriormente i servizi e la qualità dell'offerta, con l'obiettivo di far diventare la Lombardia la prima meta turistica

italiana».

Nello specifico, il piano prevede una serie di ambiti strategici sui quali intervenire, a cominciare dalla valorizzazione delle specificità territoriali e dall'adozione di misure volte a migliorare l'appelal della Lombardia, in particolare verso il mercato europeo (su tutti Germania, Austria, Regno Unito, Russia, Francia, Spagna, Polonia e Scandinavia) e globale, con grande attenzione a Stati

Uniti, Giappone, Israele, Emirati Arabi, Cina e Australia.

«Inoltre - ha aggiunto Magoni - sarà sostenuto lo sviluppo della destinazione Lombardia in chiave di marketing territoriale, stimolando sinergie con altri driver di attrattività turistica come la moda e il design per rafforzare i valori identitari del brand turistico regionale, contribuendo di fatto allo sviluppo dei flussi incoming».



Investimenti per lo sviluppo dei flussi in arrivo dall'estero

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 APRILE 2019



DIOGENE

LA CITTÀ SOLIDALE



«Una vita non vissuta per gli altri non è una vita» (MADRE TERESA)

IL MILIONARIO DAL CUORE D'ORO «IO, STREGATO DA DON GIUSTO»

Patron del marchio di orologi di lusso "Hublot" investe un milione in beneficenza per la parrocchia di Rebbio
«Ho deciso di aiutare dopo quanto accaduto tre anni fa alla stazione di Como. Qui avete una persona eccezionale»

ANDREA QUADRONI

Un gruppo scozzese, famoso attorno al duemila per aver composto la colonna sonora di una fortunata serie televisiva, scrisse di getto una canzone, impressionato dalle immagini dei media sulle guerre appena scoppiate in Medio Oriente. Il testo, introdotto da un potente giro di basso, fa più o meno così: "Alla tv vedete anche solo tracce di speranza, amore o sogni realizzati? Questo è quello che vorrei: non più sofferenze, non più lacrime, non più dolore". Il titolo scelto riassume così il senso dei versi: "Se le notizie ti rendono triste, non leggerle". Per fortuna, Carlo Crocco, 75 anni, nato e cresciuto a Milano ma oggi cinese, negli anni inserito nelle classifiche dei miliardari italiani più ricchi della Svizzera, non conosce i "Broken Records" e, nella sua vita, quando si è trovato di fronte alle brutte notizie, ha scelto di fare altrimenti.

L'emergenza di tre anni fa

Già, perché nel 2016, quando i giardini della stazione di San Giovanni sono stati per due mesi crocevia di sofferenze e sogni infranti, fra i sacchi a pelo, il cibo in scatola e le coperte affastellate delle centinaia di migranti transiti, non ha girato pagina o spento la radio.

Anzi, si è chiesto cosa avrebbe potuto fare, in prima persona, per alleviare anche solo di poco la sofferenza di quelle persone. Patron del marchio di orologi di lusso "Hublot" e ideatore della fondazione elvetica "Main dans la main", ha deciso di finanziare con una donazione vicina al milione di euro una nuova casa per minori e mamme in difficoltà con figli a Rebbio. Ma come mai proprio la città di Volta?

«Preciso un aspetto - ci tiene a premettere Carlo Crocco - mi sento italiano e svizzero, perché sono nato e cresciuto a Milano e poi mi sono spostato nella nazione di confine per lavoro. Sono attaccato a entrambe le nazionalità, per diverse ragioni. La decisione d'investire i soldi a Como - aggiunge - nasce dalla volontà di aiutare i minori stranieri non accompagnati, in particolare dopo quanto accaduto tre anni fa durante l'estate. Volevo fare qualcosa per loro, sentivo la necessità di spendermi in prima persona».

Il desiderio, quindi, era aiutare. Poi, è arrivata la cono-

scenza con persone impegnate nel volontariato nella parrocchia di Rebbio e, infine, ha incontrato don Giusto Della Valle, il parroco: da lì è nato tutto. «Leggo i giornali - continua l'imprenditore - e sapevo l'attività portata avanti con costanza, soprattutto nei riguardi dei migranti. Volevo, quindi, andare di persona e vedere la situazione con i miei occhi. Ho preso l'iniziativa e, appena arrivato, mi sono reso conto d'aver davanti una persona eccezionale, impegnata a occuparsi delle persone. Valeva la pena fare qualcosa per lui e la sua comunità».

Educazione e integrazione

Il progetto, inizialmente dedicato ai minori stranieri non accompagnati, si è evoluto andando incontro ai bisogni della comunità. «Abbiamo incontrato il Comune - spiega Carlo Crocco - e, nelle intenzioni, oltre a essere aperto al quartiere e alla città, sarà un luogo d'educazione e integrazione. Il progetto è molto buono, va intercettare un bisogno. Inoltre, si sposa benissimo con gli scopi della nostra organizzazione».

Rebbio è una realtà particolare. Rispetto alle altre parrocchie cittadine, si respira un'aria diversa e, da anni, coinvolgendo tantissimi cittadini comaschi (ovviamente non soltanto i rebbiesi doc) è sinonimo di solidarietà, vicinanza e accoglienza.

«C'è un bel clima - specifica ancora l'imprenditore - non c'è in nessun modo una ghettizzazione o una separazione. Anzi, è tutto il contrario. Per me, senza dubbio, è un aspetto positivo».

E come vive il dramma delle migrazioni? «Sono sincero - conclude Carlo - la questione m'angoscia davvero tanto. Non condivido le politiche di chiusura approntate dalla Svizzera e, allo stesso modo, sono scosso se penso alla sofferenza di queste persone, costrette a vivere esperienze tremende in Libia e poi obbligate ad attraversare il mare, magari perdendo pure la vita nel tragitto. Sentivo, quindi, la necessità di fare qualcosa in loro favore. Il progetto, poi, si è esteso, tenendo conto delle necessità locali ed è un bene».

«Cosa posso dire? Risolvere da soli il problema di quelle persone è impossibile. Però - conclude - almeno nel nostro piccolo, tutti dovremmo fare qualcosa».



Don Giusto Della Valle, parroco di Rebbio, con l'imprenditore Carlo Crocco sul cantiere della casa per minori donata al quartiere ANDREA BUTTI



«Nel nostro piccolo tutti dovremmo fare qualcosa per le altre persone»



«Qui si respira un bel clima. Non ci sono ghetti né separazioni»

Progetto in dono alla città Lavori finiti entro Natale

Sono già cominciati i lavori di demolizione e ricostruzione della palazzina con l'obiettivo, davvero ambizioso, di concludere entro il 23 dicembre di quest'anno. Un'impresa, se rispettati i tempi. Per l'anno prossimo, quindi, a Rebbio, in via Giussani, sorgerà una nuova casa per minori e mamme in difficoltà con figli. La realizzazione sarà possibile grazie a una sostanziosa donazione, vicina al milione di euro, proveniente da oltreconfine.

La nuova struttura, tre piani più un seminterrato, sarà regalata alla città dalla fondazione svizzera "Main dans la main".

Nello specifico, i servizi previsti sono diversi. Ci sarà uno spazio diurno dedicato ai ragazzi inviati dai servizi sociali con attività educative, ricreative e di sostegno nei compiti. Poi, una comunità per minori (per ora l'ipotesi di lavoro prevede che si tratti di bambini di età compresa tra lo zero e i sei anni), capace di ospitare

fino a dieci giorno e notte, tutti l'anno. Non mancherà una comunità per mamme sole con figli, uno spazio di accoglienza e pronto intervento, destinato ai bambini da alloggiare in modo urgente, in attesa di collocazione e, infine, alcuni piccoli appartamenti per l'avvicinamento all'autonomia.

Il progetto e la direzione dei lavori è affidata allo studio Architeti associati Mario Capelletti & Andrea Ceriani di Mariano Comense. La proprietaria dell'immobile è la fondazione, che darà in comodato d'uso alla parrocchia di Rebbio.

A. Qua.

In città

**Un punto d'ascolto del Comune
È aperto un giorno la settimana**

Il Comune di Como attiva un Punto Unico di Accesso ai servizi che include anche i nuclei familiari. Secondo quanto si legge sul sito istituzionale crea «un collegamento tra cittadino e operatore competente per la presa in carico della situazione». Il servizio è su appuntamento e numero verde 800177716 è attivo il martedì dalle 9 alle 11 è dedicato alle famiglie con minori per problematiche non di ordine economico. Sempre on line - il Comune non è stato disponibile a fornire informazioni ulteriori - è specificato che il Punto Unico

serve «ad accogliere e informare il cittadino, supportandolo nell'utilizzo dei servizi esistenti, orientare nell'accesso ai servizi e prestazioni erogate dall'amministrazione comunale, individuare gli operatori competenti e accompagnare il cittadino alla presa in carico in

funzione dei bisogni espressi». Il Punto Unico ha più una funzione di orientamento all'interno della rete di servizi sia pubblici che privati, anche se è contemplato, tra le motivazioni per cui è possibile prendere contatto, «l'essere preso in carico dal servizio sociale».

«C'è un'emergenza educativa Bisogna stare di più con i giovani»

L'educatore. La comunità dell'Annunciata dei Padri Somaschi che ospita minori in difficoltà «Dobbiamo far appassionare i ragazzi all'esistenza, creare per loro "dipendenze" sane»

CAMILLA DOTTI
«Il problema di molti adolescenti, oggi, è che nessuno presenta loro delle proposte. E di fronte ad adulti assenti, abbiamo invece Internet che ai giovani di suggerimenti ne propone ecome, discutibili certo, ma li propone, in continuazione e gratis. La questione educativa non sta a cuore a nessuno e non è un caso che si stia vivendo una vera e propria emergenza».

Saverio Meroni, 42 anni, sposato con tre figli, educatore, è il responsabile, dal 2010, dell'Annunciata, la comunità educativa per minori della Fondazione dei Padri Somaschi. Con la sua famiglia, Saverio, vive in viale Varese negli spazi dove sono accolti i ragazzi tra i 18 e i 21 anni (la comunità ospita anche minori dagli 11 ai 15 anni dai 15 ai 18 anni).

Defendersi dalle dipendenze

«Perché non ci sono più luoghi sicuri e protetti dove i giovani possano sperimentare, gratuitamente, l'incontro e la creatività? Dobbiamo farli appassionare all'esistenza, creare "dipendenze" sane, da passeggiate, cinema, teatro, dalla bellezza e dall'unicità della vita. Anche lo sport è importantissimo, è una palestra di vita dove si impara a rispettare il proprio avversario e a vivere in gruppo». Diversamente, saranno le droghe, l'alcol, il gioco d'azzardo, oggi anche on-line e quindi sempre portata di mano, l'essere sdraiati sul divano, la noia, l'abitudine a non pensare e a non ragionare, l'abbandono dello studio, a prendere il sopravvento.

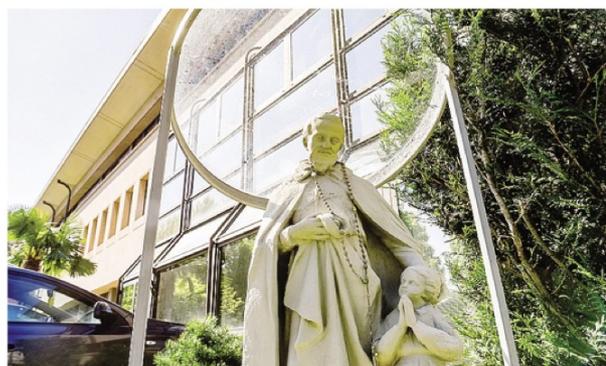
«Oggi scontiamo anche una

crisi economica che ha aumentato la povertà e alla povertà materiale si è affiancata una povertà educativa - osserva Saverio - Le due crisi si sono incrociate e al momento, personalmente, non vedo una via d'uscita». Le storie di disagio non riguardano solo i figli degli immigrati. «Dei trenta ragazzi che ospitiamo in comunità il 70% è italiano e solo il restante 30% è straniero».

Lo stile educativo

Tuttora lo stile educativo che caratterizza l'Annunciata si ispira a due principi che il fondatore dei Somaschi, San Girolamo, praticava in prima persona: «lo stare con i giovani, condividendo tutto, a partire dalla quotidianità, accogliendo e valorizzando la persona con la sua storia, senza giudicare e accompagnandola nel suo percorso di autonomia» e «l'importanza del lavoro e dello studio nel processo educativo e formativo».

«Dobbiamo fare tutti squadra, famiglia, scuola, educatori» commenta Saverio - Una volta esisteva un controllo anche sociale, del vicino di casa di chi incontravi sul bus o per strada, oggi la risposta è "fatti gli affari tuoi". Ma non può essere così. E, infatti, ci ritroviamo in emergenza e in piena crisi rispetto alla questione educativa». «Tocca a noi adulti fare proposte ai ragazzi perché non siano abbandonati alla solitudine creata dai mezzi tecnologici - conclude - Il punto è che oggi nessuno più si pone interrogativi e si vive in un clima di deresponsabilizzazione totale».



L'esterno della comunità dell'Annunciata dei Padri Somaschi di viale Varese a Como FOTO BUTTI

La struttura

L'ex orfanotrofio della città che ha accolto 257 minori

L'esperienza della comunità educativa Annunciata, a Como, in viale Varese, nasce alla fine degli anni Ottanta per volontà dei Padri Somaschi, «come naturale trasformazione-adattamento, ai tempi e alla nuova legislazione, dell'ex orfanotrofio», che aveva sede nei locali dell'attuale oratorio del Crocifisso. I primi ragazzi - maschi, di età compresa tra gli 11 e i 21 anni - sono accolti nel settembre 1989. Da allora ad oggi, in regime residenziale, sono stati accolti 257

ragazzi, seguiti dai Servizi Sociali, provenienti (con o senza segnalazione del Tribunale per i Minori) da situazioni di maltrattamento, disagio psichico-sociale, fragilità. La comunità, accreditata per 30 posti in tutto, è composta da tre servizi distinti (quelli per i ragazzi di 11-15 anni, quelli per la fascia di età 15-18 anni e quelli per la fascia 18-21 anni) dislocati su due piani in tre appartamenti dotati di soggiorno/sala da pranzo, una dispensa, quattro camere, una sala studio/

ludoteca. Cucina e lavanderia sono al piano terra; ci sono, inoltre, una palestra interna e un campo da calcio esterno. Da luglio 2011 religiosi hanno lasciato l'Annunciata che oggi è interamente gestita da laici. Al percorso portato avanti dai religiosi nelle diverse opere assistenziali, rivolte soprattutto a minori, donne vittime di violenza ed ex tossicodipendenti, dal 2011 è subentrata la Fondazione Somaschi onlus. Sempre in viale Varese, oltre alla comunità, ci sono anche un Centro educativo di prevenzione per i giovani aperto dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 18 e un Centro di consulenza psico-pedagogica. CDDT.

«Gli adulti di oggi Deboli e in difficoltà Serve un supporto»

Sono quasi cinquant'anni che la Casa dei Tigli accoglie persone in difficoltà. Dal '93 è rifugio per mamme e bambini e dal 2008 è anche comunità per i minori allontanati dalle famiglie e in attesa del ricongiungimento, di adozione o affido.

Gabriella De Col è tra le coordinatori: «Ci sembra che siano le famiglie ad aver bisogno di un

punto di riferimento. Stiamo notando che è in aumento una fragilità generale sia nei bambini che nei genitori. Adulti deboli non trasmettono sicurezza».

Solitudine, difficoltà relazionali magari proprio con la famiglia di origine, comunità poco solidali, pochi e labili legami, mancanza di senso di appartenenza, conflittualità strisciante

nella coppia; sono tante le cause di una fragilità diffusa che si ripercuote sui bambini, togliendo loro la serenità per crescere.

«La mediazione familiare è un nuovo servizio per cercare di accompagnare la risoluzione delle controversie in fase di separazione - spiega Gabriella - e aiutare la coppia a trovare degli accordi può ridurre il loro livello di conflitto con effetti positivi per i figli. Non si considerano solo gli aspetti patrimoniali e i tempi di cura dei bambini, attraverso dei colloqui si accompagnano le famiglie a comprendere come essere genitori anche se non si è più coppia, cosa molto importante per i bambini».

Ma ancora potrebbe non bastare. Le difficoltà a carico della



La Casa dei Tigli di Brunate, comunità per i minori ARCHIVIO

famiglia sono tali e tante che si pensa, in prospettiva, a un servizio più ampio ed articolato.

«Stiamo pensando a un sostegno alla genitorialità e a un accompagnamento psicologico e pedagogico che possa aiutare la coppia a vivere meglio il rapporto con i bambini - continua - Tante volte capita che in alcuni momenti non si riesca a entrare bene in relazione con i propri figli e a garantire loro la serenità di cui avrebbero bisogno».

Il progetto potrebbe comprendere uno sportello di ascolto e accoglienza in concerto con i servizi già presenti perché si ritiene importante che le famiglie sappiano di poter avere un luogo dove - sia possibile anche solo parlare, raccontare la difficoltà.



Una casa unica del volontariato «Sognamo un luogo aperto a tutti»

La proposta. «Come La Vedi?» ha lanciato un appello all'amministrazione del capoluogo «Serve un punto di ritrovo e sarebbe bello che ognuno prendesse la responsabilità di farlo»

Sono molte le proposte e le richieste su cui i tavoli tematici nati in grembo all'iniziativa «Come La Vedi?» stanno accendendo i riflettori e che danno spazio agli obiettivi di ognuno, nell'ottica di una visione condivisa.

Tra gli spunti, vale la pena riportarne uno riguardante la ricerca di uno spazio comune, possibilmente costituito da un edificio grande, con alcuni uffici riservati, altri open space e altri ancora da destinare a laboratori ed eventi pubblici.

La casa delle associazioni

«La necessità di poter usufruire di spazi, strutture e/o magazzini è una questione piuttosto prioritaria per molte associazioni - ha affermato Roberto Adduci del Movimento Circolo Vizioso - e una delle idee sulle quali abbiamo iniziato a lavorare è la creazione di una sorta di «Casa delle Associazioni», uno spazio autogestito e in condivisione da poter sfruttare sia per bisogni interni alle singole realtà del territorio comasco sia come canale verso la cittadinanza, per organizzare, ad esempio, incontri a tema culturale, ludico ed educativo. A tal proposito, ho già incontrato un paio di volte l'assessore Francesco Pettignano, il quale mi ha fornito una lista degli spazi comunali in possibile concessione, richiedendo alle associazioni di far fronte comune, individuando le zone e gli immobili di interesse e segnalando le diverse ipotesi di utilizzo in una relazione dettagliata, un documento condiviso e firmato da portar-

re all'attenzione del Comune, che a sua volta dovrebbe indire un bando per le eventuali assegnazioni».

Un progetto a lungo termine, che prevede un ingente investimento di tempo e di energie nei confronti della cittadinanza e può essere una buona vetrina per quelle associazioni che hanno la necessità e il desiderio di farsi conoscere sul territorio.

Servono risorse

«C'è bisogno di un punto di ritrovo e sarebbe bello che tutti insieme ci si prendesse la responsabilità di farlo - ha proseguito Roberto - Quello che abbiamo immaginato è uno spazio aperto, in cui, ad esempio, organizzare un piccolo mercato con associazioni come Terra Viva, nata per promuovere l'accesso universale a cibo locale, equo, socialmente giusto, salutare ed ecologico, aprire sale prove musicali attrezzate e insonorizzate, proporre attività creative di ogni tipo, dai laboratori per i bambini ai workshop per gli adulti, mettere a disposizione luoghi ad hoc per incontri formativi e così via».

«Un centro, situato nel cuore della nostra città, polifunzionale, aggregativo e accessibile - prosegue - attivo dal lunedì alla domenica, che coinvolga quante più organizzazioni possibile e in cui ogni gruppo possa offrire quello che sa fare e il frutto del proprio ingegno all'intera popolazione, senza discriminazione di etnia, sesso, età ed estrazione sociale. Un modo per dire che ci siamo e



Roberto Adduci: «Serve uno spazio che rappresenti anche un canale di comunicazione con la città»



Un'ipotesi
è quella di attivare
anche campagne
di crowdfunding

che nessuno è solo». Un'idea potente e lungimirante che, al momento, è in attesa di assumere una forma concreta e alla quale tutte le realtà associative del territorio potranno aderire, come e per quanto potranno.

Un sogno che, per diventare realtà, avrà certamente bisogno di investimenti e finanzia-

menti, raccolti anche attraverso campagne di crowdfunding e fundraising a cui la cittadinanza sarà invitata a partecipare direttamente e attivamente, perché, contribuendo in prima persona, nasca in tutti un vero senso di appartenenza ad un luogo.

A. Rov.

L'assessore apre la porta: «Fate rete, vi aiuteremo»

Massima apertura, dialogo e ascolto nei confronti dei giovani e delle associazioni.

Questo è quanto si evince chiaramente dalle parole di Angela Corengia, assessore alle Politiche educative e giovanili del Comune di Como, che ha iniziato a raccogliere le istanze dei giovani attraverso alcuni incontri a loro dedicati.

«Vivo con grande gioia questa resurrezione dei giovani - ha affermato - che stanno acquisendo sempre

più consapevolezza della loro forza. Questo è un aiuto anche per noi, siamo in un momento in cui è necessario coinvolgerli e dare spazio alla loro progettualità. Quello che chiedo e auspico è che le realtà associative facciano rete tra loro, individuando il problema e iniziando ad ipotizzare in modo indipendente soluzioni e strategie comuni, per poi proporli all'amministrazione. Per come la vedo io, il compito dell'amministrazione è quello di stare al loro fianco, supportando la

loro progettualità, con le poche risorse economiche che abbiamo a disposizione, ma mettendo a disposizione tutte le energie che possediamo».

L'assessore si esprime anche in merito al problema degli spazi, sottolineando l'importanza della condivisione di idee ed obiettivi.

«A breve emerano un comunicato legato all'informazione di via Vittorio Emanuele, che, pur essendo piccolissimo, vorrei ospitare associazioni o gruppi inte-

ressati al discorso della comunicazione. La parte complicata dell'amministrazione pubblica sta tutta nell'iter burocratico, per cui, per assegnare uno spazio, è necessario fare un bando».

«I giovani sono un po' lontani da questo mondo, forse perché non sanno come muoversi».

«Noi, purtroppo, dovendo investire molti fondi sulla sicurezza nelle scuole dobbiamo fare delle scelte, ma questo non toglie che si cercheranno altre risorse per soste-



L'assessore Angela Corengia

nere i progetti. L'invito che personalmente faccio alle associazioni è quello di superare gli individualismi, far fronte comune, riflettere sulle proprie priorità, costruire un programma, pensare a soluzioni concrete, cercare contatti e risorse e, infine, venire in amministrazione a presentare il punto a cui si è arrivati, per capire insieme - conclude l'assessore - cosa manca e cosa si può fare per raggiungere i traguardi che si sono prefissati».

A. Rov.

Prima nel welfare Imat Felco investe sul capitale umano

L'impresa. Utilizzato dai dipendenti il 98% del credito messo a disposizione sulla piattaforma EasyWelfare. Riuscita la riorganizzazione dei premi in busta paga

COMO

EMANUELA LONGONI

«Con 33 milioni di euro di fatturato, sei sedi (Como, Lecco, Merone, Mariano, Tradate e Castione Andevenno in provincia di Sondrio) e 90 dipendenti, la Imat Felco Spa crede nel capitale umano ed è attiva nel perseguire politiche a sostegno del benessere dei propri dipendenti». A supporto dell'affermazione di Elisabetta Zavaglia, responsabile delle Risorse Umane dell'azienda comasca, ci sono dati oggettivi: a fronte dell'investimento inserito nella piattaforma aziendale, il 98,8% del credito a disposizione dei dipendenti è stato utilizzato e al termine del primo anno dall'introduzione di questo strumento di incentivazione la società è risultata la prima azienda di Como e provincia in termini di utilizzo.

Qualità di vita

«L'obiettivo della direzione può essere sintetizzato nella volontà dell'impresa di sostenere il benessere e migliorare la qualità della vita, non solo professionale, dei propri collaboratori, ponendo maggiore attenzione alle esigenze personali del singolo» spiega Elisabetta Zavaglia che - d'accordo con l'amministratore delegato, Elena Mantelli e il presidente della azienda, leader nella distribuzione di materiale elettrico ed Illuminotec-

nico, Giancarlo Mantelli - ha messo a frutto la sua laurea in Organizzazione delle Risorse Umane, proponendo di modificare la politica dei premi aziendali in busta paga, sottoposti a doppia tassazione, per sperimentare una diversa modalità di premialità attraverso la piattaforma EasyWelfare, già partner di Unindustria Como.

«Il Welfare aziendale - chiarisce Zavaglia - è il nuovo



Lo showroom di Como

Leader nella distribuzione del materiale elettrico e illuminotecnico

Filiali presenti in 4 province Fatturato di 33 milioni 90 collaboratori

pilastro della retribuzione e consiste nell'introduzione di un sistema di prestazioni non monetarie e servizi a sostegno del dipendente».

La direzione aziendale ha sottoscritto un accordo con la piattaforma EasyWelfare per poter dar vita ad un Piano di Welfare aziendale; un mondo potenzialmente infinito di servizi e prestazioni non monetarie legate all'assistenza sanitaria integrativa, alla previdenza complementare, al sostegno economico alle famiglie e all'istruzione.

La crescita nel CRM

La risposta dei collaboratori è stata puntuale e variegata; in base ai propri interessi o alle diverse esigenze familiari, hanno potuto usufruire di una vasta gamma di servizi: dall'acquisto di buoni spesa e benzina, alla sottoscrizione di abbonamenti a riviste, palestre, cinema, teatri; dai pacchetti vacanze all'acquisto on line del viaggio personalizzato; oppure ancora alimentando il proprio fondo pensione o chiedendo rimborso delle spese sostenute per scuola, campi estivi, attività sportive, libri di testo e trasporto pubblico.

Non solo i dipendenti, ma anche i clienti sono al centro dell'attenzione al "fattore umano" che da sempre ha caratterizzato le scelte aziendali della famiglia Mantelli, dal nonno Pietro alla nipote Ele-



La sede di Imat Felco a Como in via Scalabrini



I vertici di Imat Felco con, al centro, Elena e Giancarlo Mantelli

na, e gestire al meglio i rapporti con questi ultimi è una priorità. Il CRM o Customer Relationship Management rappresenta la nuova strategia di business sulla quale la Imat Felco Spa sta investendo. Si tratta di uno strumento di lavoro e di gestione dei processi per ottimizzare le vendite che, attraverso il conseguimento dell'efficienza organizzativa,

permette di aumentare il fatturato aziendale garantendo al contempo un elevato livello di customer satisfaction. Strettamente legato alla strategia, alla comunicazione e all'integrazione tra i processi aziendali, il CRM pone il cliente al centro dell'attenzione nelle situazioni business-to-business, business-to-consumer e government to citizen.

La scheda

Un'azienda familiare sempre più smart

Una solida azienda familiare capace di fare innovazione a livello di tecnologia ma anche di sostenibilità.

Con una presenza territoriale che copre le province di Como, Lecco, Varese e Sondrio e Business Unit che si occupano di Materiale elettrico - core business aziendale - Illuminotecnica, Sicurezza e Videosorveglianza e Smart Home e Building Automation, SMATV e Comunicazione ed Energie Rinnovabili, la Imat Felco Spa offre, oltre alla fornitura del materiale, soluzioni integrate quali consulenza e assistenza e supporto tecnico pre e post vendita.

Fondata da Pietro Mantelli agli inizi degli anni '70 come attività di servizi telefonici, l'azienda comasca è attualmente guidata dalla nipote Elena affiancata dal padre Giancarlo nel ruolo di presidente. Leader nella distribuzione elettrica con prodotti e servizi specializzati ad alto contenuto tecnologico punta alla formazione continua e allo sviluppo di approcci alle vendite innovativi.

Con un sistema di qualità integrato e rispondente alle normative e alle prescrizioni legislative, l'azienda punta al miglioramento continuo sia in termini di sicurezza che di prestazioni.

«Negli anni ci siamo focalizzati su aree specialistiche con prodotti e servizi volti all'efficienza energetica della casa e dell'ambiente lavorativo - spiega la Gabriella Sereni, responsabile Marketing e Comunicazione di Imat Felco - Essere eco significa per noi non sprecare le risorse che abbiamo a disposizione e che sappiamo non essere infinite, prima fra tutte le risorse energetiche; attraverso la scelta e l'uso intelligente di prodotti smart possiamo riuscire a risparmiare riducendo i consumi, controllandoli anche da remoto». E. LON.

Insubria, quanto mi costi (meno del Poli)

Università. Fasce diverse di reddito e coefficienti diversi con la stessa tassa di iscrizione per tutti (156 euro) Chimica e Scienze ambientali le facoltà più costose, Scienze del turismo quella più a buon mercato. Il confronto

ANDREA QUADRONI

Conclusi gli open day, il sito internet dell'Insubria, al pari di quelli delle altre università, viene consultato da maturandi e famiglie alla ricerca della facoltà migliore alla quale iscriversi.

I corsi sono ad accesso programmato con test d'ammissione, ad accesso programmato fino a esaurimento posti e ad accesso libero con prova di verifica delle conoscenze. Per quest'ultimi, è necessario iscriversi da inizio agosto a fine settembre (ci si può immatricolare fino a novembre, ma si paga una mora). Per gli altri, bisogna consultare le modalità indicate nel bando d'ammissione. Per medicina e odontoiatria, le iscrizioni al concorso sono possibili dal 17 giugno al 9 luglio (a differenza degli scorsi anni, dove c'era più tempo). Per le prove di ammissione ai corsi di laurea triennali delle professioni sanitarie, il bando uscirà come ogni anno a inizio luglio. Le lezioni cominciano a fine settembre.

Quanto costa iscriversi? Il sistema di contribuzione è composto di una parte fissa, la tassa d'iscrizione, e di una parte variabile, il contributo unico.

Come si calcolano le tasse

La tassa è 156 euro. Il contributo unico, versato con acconto a metà dicembre e saldo a maggio 2020, è calcolato in base all'indicatore Isee universitario e al ti-

po di corso. Qualora l'indicazione della condizione economica fosse inferiore a 13mila euro, il contributo non è dovuto.

Per calcolarlo, sul sito è disponibile il regolamento aggiornato all'anno in corso. Si calcola considerando la condizione economica del nucleo familiare e il corso di laurea di appartenenza. Le categorie sono tre, ognuna con un coefficiente di-

L'ateneo

**Nato nel 1998
Oggi conta
362 docenti**

L'ateneo, fondato nel 1998, conta 362 docenti. L'offerta formativa prevede tre corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Medicina, Odontoiatria e Giurisprudenza), 22 corsi di laurea triennale e 12 corsi di laurea magistrale (di secondo livello). Sono 8 i corsi a doppio titolo (un magistrale a ciclo unico e sette magistrali) con università straniere. Dall'indagine Almalaurea 2018 emerge che per i laureati dell'Insubria il tasso di occupazione Istat a un anno dal completamento degli studi è il 66,7% per le lauree triennali (Italia: 45,2) e il 70,5% per le magistrali a ciclo unico (Italia: 57,8) mentre l'84,4% per le magistrali (Italia: 73); il 61,1% degli studenti dell'ateneo si laurea nei tempi previsti.

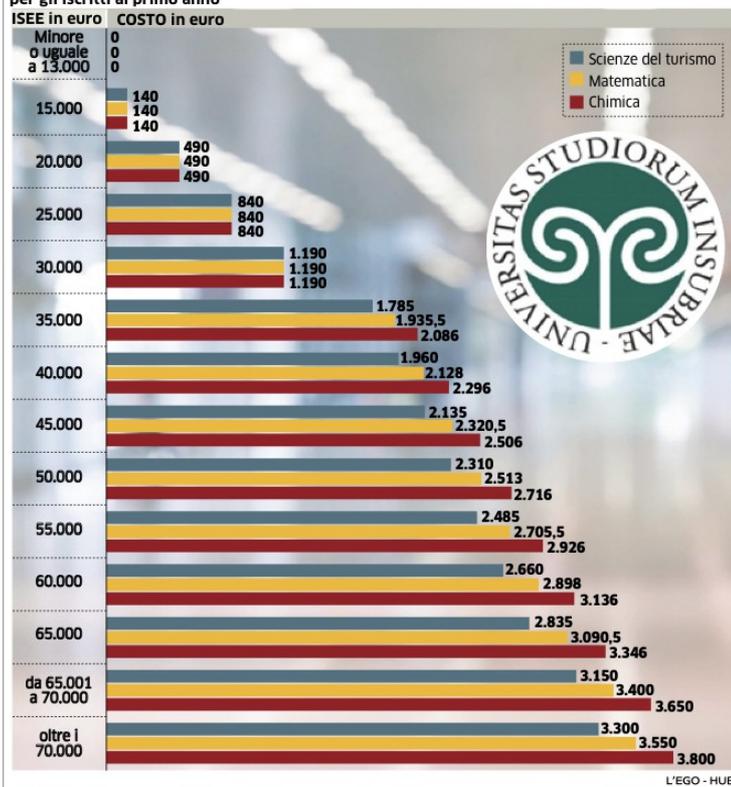
verso. Nei corsi più cari, rientrano Chimica e Scienze Ambientali, fra i più economici invece c'è, per esempio, Scienze del turismo. La tabella per i calcoli è disponibile nella sezione "contribuzione studentesca" del sito (www.uninsubria.it).

I costi degli altri atenei

Se consideriamo le altre università lombarde, il Politecnico ragiona per fasce ed è più caro: al netto di sgravi e riduzioni, per gli Isee in fascia due (da 23.121 euro a 27mila) e tre (27.001 a 31mila) le famiglie spendono rispettivamente 1142 e 1474 euro. Costi più bassi, invece, alla Statale di Milano dove famiglie con un Isee di venti, 25 e 30mila euro spendono rispettivamente 275, 504 e 734 euro come secondaria. Stando all'anno in corso, sono previste borse per il diritto allo studio universitario, erogate con fondi regionali: serve avere conseguito 70 su cento alla maturità, essere iscritto per la prima volta all'università e avere un Isee non superiore a 23mila e un Ispes non più alto di 50mila. Con questa borsa, non si paga il contributo universitario. Ci sono anche le borse di studio di eccellenza e merito, finanziate dall'ateneo: in questo caso, bisogna avere terminato le superiori con un punteggio di 95. I bandi saranno pubblicati a luglio.

Per quest'anno accademico, gli iscritti totali sono 11.200, di cui tremila a Como.

Quanto costa l'università a Como per gli iscritti al primo anno



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Lo striscione "Il mercato di Cantù contro le mafie per la legalità" di Confesercenti Como in piazza Marconi



Cosimo Farace (Confcommercio)



Claudio Casartelli (Confesercenti)



Gabriele Maspero (Confesercenti)



Enrico Benati (Cna)

Il punto Condannati da 7 a 18 anni i processati



Le mani sulla piazza

Per la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, lo scopo dei presunti affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati, in una guerra tra cosche, i Morabito contro i Muscatello, con tanto di sparatorie. Il gestore del GrillHouse di via Corbetta, a verbale, ai Carabinieri di Cantù, aveva sottoscritto: «Il gruppo di calabresi che entrava nel mio bar, ordinava, non pagava, buttava panini a terra». In udienza: «Io di calabresi non ne conosco».

Nove giovani a processo

Nove imputati: accolte dal Tribunale di Como le richieste del pubblico ministero della Dda Sara Ombra (nella foto). Associazione mafiosa per Giuseppe Morabito, 18 anni di carcere, per Domenico Staiti, 16 anni e 6 mesi, e per Rocco Depretis, 16 anni e 4 mesi. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 8 anni e 8 mesi; Antonio Manno, 9 anni e 8 mesi; Luca Di Bella, 7 anni e 4 mesi; Valerio Torzillo, 9 anni e 8 mesi; Jacopo Duzio, 7 anni e 8 mesi; Lesioni: Andrea Scordo, 7 anni e 8 mesi.

Arresti domiciliari

Nelle stesse ore in cui era attesa la sentenza di venerdì scorso, a poco più di un anno e mezzo dagli arresti effettuati dai Carabinieri di Cantù, sono stati disposti anche i domiciliari per Zuccarello, Torzillo e Duzio. Ai domiciliari si trovava, già da diversi mesi, anche Di Bella. Come ha affermato qualcuno tra i genitori degli stessi ragazzi: se non altro potranno tornare a casa, e contare anche sulla vicinanza dei parenti. Intanto tra i difensori è già stato preannunciato che farà ricorso in Appello. C.Gal.

'Ndrangheta: choc dopo la sentenza «Scenario spaventoso, ora iniziative»

Cantù. Le reazioni delle categorie: da Confcommercio a Confesercenti, fino agli artigiani Farace: «Devono conoscerci come città laboriosa». Casartelli: «Teniamo alta la guardia»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

La paura, tra le associazioni di categoria, all'indomani della sentenza - di primo grado - di colpevolezza letta dal Tribunale di Como, è che la 'ndrangheta, a Cantù, in futuro, possa tornare all'attacco.

Evitare ricadute

Il fatto che la criminalità organizzata sia stata presente, e il rischio corso dalla città, si è detto, di una guerra di mafia tra le cosche, uno scenario comunque spaventoso, non può far escludere che, in futuro, non vi sia un nuovo tentativo di controllo del territorio. E quindi, ecco il desiderio di organizzare iniziative.

A partire da alcuni incontri con gli stessi commercianti.

Utili per evitare che la 'ndrangheta rientri dalla porta dei locali.

La sentenza, destinata a essere impugnata in Appello dai difensori degli imputati, è una prima conferma alla tesi degli inquirenti: la 'ndrangheta, in piazza, c'era. Oggi, c'è anche la voglia di cambiare spartito. Ma anche, forse più di prima, a non sottovalutare il fenomeno.

Cosimo Farace, riferimento per la delegazione di Cantù di Confcommercio Como, usa parole chiare. «Cantù deve essere ricordata soprattutto per quello che è, una città laboriosa che si distingue per il suo saper fare - le parole di Farace - Non deve essere ricordata per quei fatti, purtroppo, accaduti in centro». Detto questo, proprio in Con-

fcommercio Como, c'è l'intenzione, prossimamente, di organizzare degli incontri mirati sul tema fra i commercianti.

Si nota anche più di prima lo striscione rimasto appeso da settimane in piazza Marconi a firma di Confesercenti Como, contro le mafie e per la legalità. Pochi giorni fa, era stato tolto quello del Comune per l'iniziativa del caffè contro le mafie: i bimbi, la motivazione, giocan-

Benati (Cna)
«Non pensavamo di trovarci in una situazione così complicata»

do, l'avevano rovinato agli angoli. «Se le colpevolezze verranno confermate nei successivi gradi, si avrà un chiaro segnale che la penetrazione mafiosa sul territorio è stata abbastanza significativa - dice Claudio Casartelli, presidente provinciale - E su questo dovremo nascerne delle riflessioni. Ma già sin d'ora, è necessario tenere alta la guardia per evitare che via sia un rinsaldarsi di fenomeni di questo tipo».

«Noi siamo vicini alla città e agli esercenti, come recita lo striscione ancora adesso affisso al mercato - sottolinea appunto Gabriele Maspero per la delegazione di Cantù di Confesercenti Como - Noi siamo contro le mafie e la mentalità mafiosa non appartiene al nostro terri-

torio. Alla magistratura e alle forze dell'ordine va il nostro grazie».

Preoccupazione

Enrico Benati, presidente di Cna Como, è rimasto colpito dal processo e dalla sentenza. «Non pensavamo di trovarci in una situazione così complicata, e questo era sotto gli occhi di tutti, ma nessuno è riuscito prima a fare una sintesi. Certo che la cosa è stata preoccupante. Speriamo che sia stato un periodo passeggero, archiviato con queste condanne. Bisogna lavorare soprattutto sul piano culturale. Cantù ha la forza per combattere le mafie: dovremmo farcela». Si tende a non dare per scontata la vittoria. Ma anche questo aiuta a tenere aperti gli occhi.

Mani sulla piazza, Morabito a Muscatello «Gli albanesi? Li abbiamo allontanati noi»

Elementi che emergono dalle intercettazioni, e che possono aver influito anche sulla sentenza di colpevolezza. Ludovico Muscatello: «Vedi come sono buoni tragediatori, tutti gli albanesi di Cantù, Pè». Giuseppe Morabito: «Lo so come sono, che non lo so come sono?».

Muscatello: «Ce li avete sempre là, Pè?». «Che? Sull'anima dei morti che li abbiamo allontanati a tutti i propri». La sentenza di colpevolezza per i fatti di 'ndrangheta - vale la presunzio-

ne di innocenza fino al termine di tutti i gradi di giudizio - potrebbe aver tenuto in considerazione la chiacchierata tra Morabito e Muscatello del 15 gennaio del 2016. L'auto di Morabito si ferma a Novedrate, a casa Muscatello, e fa salire Ludovico.

La conversazione viene intercettata. L'aspetto che risalta agli investigatori è il tono. Stranamente pacifico, se si tiene conto che poco tempo prima Muscatello era stato ferito in una sparatoria in via al Monte,

per cui sono stati poi condannati Domenico Staiti e Rocco De Pretis: lo zio e il cugino di Giuseppe Morabito. Questo, per gli inquirenti, è stato definito come indicativo del fatto che i Muscatello, cognome di spicco per certispetti e certe logiche del territorio, possono essersi accordati con i Morabito.

O che ci siano stati comunque degli accordi superiori. «Eh! Da fratelli sembriamo nemici - dice Muscatello a Morabito - Ti giuro che quando mi chiedono

«Ma sai eee?». «Ma di chi stiamo parlando?», mi ha detto: «di Peppe!», «no, di Peppe dimmi se... Peppe è mio fratello?», «ma gli altri?», «no, degli altri, non mi interessano, Peppe è mio fratello».

Insomma: da un lato Morabito avrebbe parlato come se il territorio di Cantù fosse sotto il suo controllo, tanto da aver allontanato gli albanesi da Cantù. Dall'altro Muscatello avrebbe chiesto proprio a Morabito informazioni sul controllo stesso: un modo implicito, secondo gli in-



Giuseppe Morabito



Ludovico Muscatello

vestigatori, per ammettere e accettare la nuova situazione.

Ma anche le frasi di Muscatello stile «Peppe è mio fratello», per gli inquirenti, direbbero qualcosa. Non vis sarebbe, infatti, nonostante il fermento a colpi di pistola, una logica di violenza o di vendetta.

E quindi, sarebbe spiegabile come Muscatello, poi incarcerato per altri fatti con una condanna sempre per associazione di stampo mafioso, possa definire Morabito un fratello. Per l'accusa si spiegherebbe solo nella misura in cui vi sia stata una composizione a monte del conflitto. In altre parole, un accordo, anche per il controllo del territorio, per evitare di far scorrere sangue: il rischio di una guerra di 'ndrangheta tra cosche. C.Gal.

(m.d.) Aggregare, razionalizzare, delocalizzare e dunque liberare per destinare ad altre funzioni. Sono le parole d'ordine che fanno da filo conduttore alle proposte di riqualificazione degli spazi urbani che sono emerse in città in questi ultimi anni.

La logica di fondo è la stessa, quasi una necessità in un capoluogo, come quello lariano, stretto tra lago e monti: utilizzare aree già oggetto di edificazione, in molti casi abbandonate, in altri ampiamente sottoutilizzate.

Riempire i vuoti, insomma, per non consumare nuove porzioni di territorio. E per concentrare in quei vuoti, lontani dalla Città murata, funzioni e opportunità che possano convivere con una mobilità più sostenibile, liberando il centro dalla morsa del traffico.

L'ultima proposta, in ordine di tempo, è di questi giorni e arriva direttamente da Palazzo Cernezzi e riguarda appunto gli uffici comunali: spostare il municipio in **Ticosa**, come fulcro di un più ampio progetto di riqualificazione dell'area della ex tintostamperia di via Grandi.

Alla stessa logica risponde il progetto, per ora sulla carta, di dare vita a una cittadella dei servizi nella **caserma De Cristoforis**. L'enorme struttura militare - che per decenni ha ospitato migliaia di reclute per poi, progressivamente, svuotarsi - potrebbe divenire il perimetro entro cui accorparsi, per esempio, le sedi di Agenzia delle entrate (oggi in viale Cavallotti), Prefettura (in via Volta, all'interno di locali di proprietà della Provincia di Como), Archivio di Stato (via Briantea) e Direzione del lavoro (via Bellinzona). Con indubbi vantaggi per gli utenti, che in un singolo luogo potrebbero avere accesso a molteplici uffici. A patto che, oltre ai necessari finanziamenti, sia possibile sia riorganizzare l'area dal punto di vista dell'accessibilità, con col-



Una vista dall'alto della caserma De Cristoforis, un ampio spazio oggi in gran parte inutilizzato



Dall'ex Sant'Anna alla caserma De Cristoforis: l'aggregazione di servizi è la parola d'ordine

Solo nell'area di Camerlata il progetto è però diventato realtà, seppure in parte

legamenti pubblici e parcheggi, sia immaginare nuove funzioni per gli edifici che oggi ospitano questi enti.

Sul fronte sanitario, un percorso simile è stato attuato, anche se non ancora portato a compimento, nell'area del vecchio ospedale Sant'Anna, dove è sorta una vera e propria Cittadella della salute, che ha visto il progressivo accorpamento di una serie di ambulatori e servizi sociosanitari prima dislocati altrove in città. Il punto dolente di questa operazione resta la porzione di edifici del vecchio Sant'Anna destinati ad essere venduti ai privati, con funzioni non più sanitarie ma residenziali e commerciali, e tuttora rimasti invenduti.

Sempre in ambito sanitario,



San Martino
I padiglioni centrali dell'ex ospedale psichiatrico, che venne costruito sulla collina di San Martino nel 1882 e chiuso nel 1999. Negli ultimi anni l'area è stata al centro di un progetto per la realizzazione di un campus universitario, poi naufragato

infine, resta da anni irrisolto il futuro dell'ex ospedale psichiatrico del **San Martino**, una vasta area verde disseminata di padiglioni in gran parte inutilizzati. È stata al centro di un progetto per trasformarla in Campus universitario, vista la vicinanza con le sedi di via Valleggio, ma l'assenza di un piano finanziario credibile e il progressivo disimpegno da Como del Politecnico di Milano hanno definitivamente affossato l'operazione.

A Como il gioco dei vuoti e dei plenistenta a prendere forma. Altrove, invece, complicità la disponibilità di capitale e un disegno di città già tracciato da tempo, le aree sottoutilizzate o dismesse rifioriscono. Basta osservare Milano per rendersene conto.

I commenti

Cambiare si può. A patto di avere una «visione complessiva» di ciò che si vuol fare.

Nel dibattito aperto in città dopo la presentazione in giunta del progetto di massima dello spostamento in Ticosa degli uffici pubblici, intervengono i consiglieri regionali di Pd e 5 Stelle.

Entrambi convinti che si tratti di un'idea su cui discutere, ma anche della necessità di guardare oltre la singola questione, scrutando un orizzonte di «sistema».

«Quando si fanno simili proposte - dice **Angelo Orsenigo** - serve una visione complessiva della città. Gli spazi urbani vanno ripensati in maniera organica, con un'ottica unitaria. È inutile quin-

Cruciale il tema del futuro degli edifici in centro

I consiglieri regionali Dem e 5 Stelle: il dibattito coinvolge più attori



Il futuro del municipio è uno dei temi cruciali del dibattito sullo spostamento degli uffici



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo

di affannarsi a rispondere a singole problematiche o a esigenze immediate».

Insomma, fa capire il consigliere regionale Dem, non si può fare urbanistica «a pezzi». Da anni si discute del museo della seta, dell'archivio, della cittadella sanitaria. Questo dibattito può servire a coinvolgere le componenti sociali e politiche della città sul tema del futuro da imprimere a Como».

Raffaele Erba aggiunge un altro elemento, ovvero la «necessità di ragionare nello stesso istante su due questioni diverse ma di tutto complementari: mentre tentiamo di capire se sia giusto o utile portare gli uffici pubblici in Ticosa dobbiamo anche

riflettere su come trasformare gli edifici del centro storico». Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle dice di voler vedere «prima le proposte. Non siamo contrari a prescindere, la Ticosa è uno dei nodi storici di Como e la sua trasformazione in chiave pubblica è una possibilità che si può percorrere e può essere accolta».

Nessun no preventivo. Ma una domanda a cui va data risposta: che fare del vecchio e nuovo Palazzo Cernezzi? «È un tema cruciale - dice Erba - questi edifici fanno gola a molti, anche in considerazione della crescita turistica della città. Il primo nodo da sciogliere forse è proprio questo».

La città che cambia

Giovedì la giunta ha iniziato a discutere l'ipotesi di un nuovo municipio nell'ex Ticosa

La consultazione

Dopo una verifica in maggioranza si prevede la consultazione degli architetti e degli ingegneri



A sinistra, l'area ex Ticosa vista dall'alto. Sopra, l'ingresso di Palazzo Ceruzzi, sede del municipio, in via Vittorio Emanuele

(l.m.) L'architetto comasco **Attilio Terragni**, pronipote del razionalista Giuseppe, il padre della Casa del Fascio del 1936 e di tanti altri capolavori dell'architettura che fanno di Como un museo all'aperto unico al mondo, guarda con favore alla proposta lanciata dal Comune di spostare nell'area ex Ticosa il municipio. Ma pone alcuni fondamentali distinguo.

«Sì, ma a patto che ci sia una visione d'insieme sul futuro della città. E che si programmino le azioni conseguenti guardando al lungo periodo».

«Premesso che senza un progetto non si trovano finanziatori, e questo vale sia nel pubblico che nel privato, e che quindi ci aspettiamo di vedere nella sostanza quello che per ora è solo un annuncio - dice Attilio Terragni - trovo che Como soffra da tempo e troppo spesso di "ansia da prestazione", e in altre parole come se fosse perennemente di fronte ai preparativi per un appuntamento galante, a volte addirittura al test di una prima notte di nozze. E invece in una moderna città europea, e non penso solo alle grandi metropoli ma anche alle realtà come la nostra, pensare e risolvere il problema delle aree dismesse do-

Terragni: sì al Comune in Ticosa

«Ma serve un progetto condiviso»

«L'urbanistica non è il Monopoli, soffriamo di ansia da prestazione»

vrebbe essere la prassi. Purtroppo non è, e fanno paura i 42 mila metri quadrati alle porte della città, che una qualsiasi città di medie dimensioni dovrebbe saper gestire».

Il che andrebbe sommato alle tante altre aree dismesse che rendono Como un potenziale megacantier, ed è questo forse che genera l'ansia da prestazione urbanistica di cui parla il progettista che ha a lungo lavorato con l'architetto Daniel Libeskind per l'area City Life a Milano. Ma Terragni è d'accordo sullo spostamento del Comune? «Mi hanno chiesto di progettare una sede della Camera di Commercio in Ticosa negli anni Novanta. E a Brescia ho lavorato con lo studio di Da-

niel Libeskind proprio al ripensamento di un'area dismessa, gli ex Magazzini Generali, dove avrebbe trovato posto proprio il municipio con altri uffici della provincia che erano sparsi in varie sedi in affitto nella città. Siamo arrivati al progetto esecutivo, a pianificare i posti di lavoro di ogni singolo dipendente, poi non se ne è fatto più nulla perché è cambiata la giunta. Quindi i problemi li causano i politici e i loro templi, non i piani degli urbanisti e degli architetti. Tornando a Como, in linea di massima, ho sempre sostenuto che la destinazione dell'ex Ticosa dovesse essere pubblica. Ma dovrebbe essere solo il primo palette di una discussione ben più articolata: per



Il progettista
A Brescia siamo arrivati all'esecutivo, poi è cambiata la giunta

la mia esperienza non basta una amministrazione per fare un intervento simile, ne servono almeno due se non tre, e soprattutto serve più condivisione tra le forze politiche, il mondo produttivo e la società civile, insomma un accordo più profondo e lungimirante, frutto di un più elevato senso di responsabilità. Risolvere un'area come l'ex Ticosa è il lavoro di una generazione di comaschi, che si impegnino tutti insieme per trovare un accordo che sorpassi le logiche della polemica politica, che non sia diviso, che non sia né di destra né di sinistra ma che aiuti a far Como più bella e migliore. Altrimenti rimarremo sempre agli annunci con la data di discaendenza elettorale stampigliata so-

pra. E qui veniamo al dunque».

Cioè? «Chiediamoci finalmente che progetto di città vogliamo attuare. Viviamo un tempo in cui le funzioni cambiano rapidissimamente, quindi non possiamo legarci solo a quelle. Possiamo usarle come piattaforma per confrontarci, ma poi serve altro. Una amministrazione comunale nell'era digitale di quanto spazio ha bisogno? Le esigenze di oggi potrebbero non coincidere con quelle di domani. Serve quindi una idea di città che la città possa condividere al massimo grado in tutte le sue componenti per trovare soluzioni alle varie aree dismesse. Qui sta il vero nodo. Quindi decentralizzare in Ticosa il Comune va bene, si inserisce in un discorso aperto già da tempo, potremmo anche usare i piani che avevamo studiato per Brescia a suo tempo, sono già fatti. Ma occorre lungimiranza. Io ripeto. Bisognerebbe su questi temi istituire un gruppo di lavoro molto serio, come fanno inglesi e americani, che studi le dinamiche sociali, i flussi di traffico. Progettare una città non è giocare a Monopoli, dove basta discutere se convenga investire su cassette verdi o alberghi rossi. E mi spiace dirlo ma a Como sembra ci si limiti a questo, mentre il capoluogo meriterebbe ben altre discussioni, ad esempio sul suo futuro verde. E non parlo solo di aggiungere qualche albero, ma di ripensare lo spazio per essere più rispettosi dell'ambiente che ci circonda. Un tempo il fulcro della città era la pietra, oggi deve essere il verde».

Di questi temi, cioè del futuro della Ticosa ma anche del lungo asse viario che da piazza San Rocco porta fino al Monumento ai Caduti, Attilio Terragni parlerà il 10 maggio prossimo alle 21 nella sala conferenze della Cna di Como (quindi proprio di fronte all'ex tintostamperia) in un incontro-convegno a ingresso libero a cura del circolo "Willy Brandt" cui parteciperanno anche Clemente Tajana, a lungo ingegnere capo del Comune di Como e profondo conoscitore della storia della città, e l'assessore all'Urbanistica della giunta Landriscina, Marco Butti.

Parla la deputata e vicesindaco di Como

La Lega però insiste: «Bisogna realizzare subito il parcheggio»

(d.a.c.) «Tutte le idee sono buone e percorribili, ma noi vogliamo subito il parcheggio. Lo abbiamo promesso ai comaschi in campagna elettorale e dobbiamo farlo». La deputata della Lega **Alessandra Locatelli**, vicesindaco di Como, torna a far sentire la sua voce su una questione già più volte affrontata, anche sulle colonne di questo giornale. In Ticosa, dice, bisogna realizzare prima possibile un grande posteggio. Nemmeno la presentazione dell'idea di portare gli uffici pubblici nell'area una volta occupata dalla tintostamperia più grande del Comasco smuove la parlamentare dal suo



Alessandra Locatelli

convincimento. «Mi interessa relativamente - spiega - si tratta di un'idea tra le tante che non può bloccare ciò che invece serve davvero alla città, e subito». Ovvero, alcune centinaia di posti auto. Promessi, afferma Locatelli, in campagna elettorale e quindi da fare a ogni costo. Il tono della deputata del Carroccio è fermo, persino ultimativo. «La Lega chiede e pretende che il parcheggio si faccia rapidamente, senza cioè dilatare i tempi». Già sarà necessario aspettare la fine della bonifica, per completare la quale si dovrà attendere almeno ancora un anno (sempre che tutto fili per il verso giusto). Se poi ci

si dovessero mettere anche le visioni futuribili - questo sembra essere il ragionamento di Alessandra Locatelli - i tempi potrebbero allungarsi moltissimo. Cosa giudicata dalla parlamentare leghista assolutamente impossibile. «Prima di ragionare su qualunque altra cosa va finito il parcheggio - insiste - mi aspetto quindi che i posti auto si facciano al più presto». Una volta riportate le macchine all'ombra della Santarella, conclude con una dose massiccia di pragmatismo il vicesindaco, si potrà «discutere di tutto ciò che si vuole». Anche del trasferimento degli uffici pubblici.



Il parcheggio nell'area della ex Ticosa, secondo la Lega, è prioritario

Primo piano | La crisi senza fine

Campione, la provocazione del sindacato: «Nel decreto salva-Roma entri pure l'enclave»

Altri tre dipendenti comunali hanno intanto lasciato il loro impiego in municipio



«Si discute se e come salvare Roma e molte altre città dal fallimento. Si decida di farlo anche con Campione d'Italia».

Il segretario generale della Uil Funzione pubblica di Como, **Vincenzo Falanga**, lancia quella che egli stesso definisce una «classica provocazione».

Lo Stato, dice, «che ha dimenticato del tutto il piccolo paese comasco sulle rive del Ceresio, dimostri ora di saper prendere una decisione a favore dei suoi dipendenti. E non faccia differenza tra Comuni di serie A e Comuni di serie B».

Domani è in calendario il voto sul decreto crescita che dovrebbe comprendere anche le norme sulla rimodulazione dei debiti della capitale. «Roma non è paragonabile a Campione, è ovvio - dice Falanga - e in questo momento fa gola a tutti perché è diventata un caso politico-elettorale. Ma qui ci



Un'immagine della protesta di piazza dello scorso mese di marzo (Nassa)

sono decine di persone che lavorano senza prendere lo stipendio da 12 mesi. È ora di intervenire. Nel decreto si mettano i soldi anche per l'enclave».

Una provocazione, torna a dire il sindacalista comasco. Che probabilmente non troverà ascol-

to. Anche se, forse, sarebbe meglio che qualcuno la prendesse in seria considerazione.

Nei giorni scorsi, infatti, i dipendenti hanno messo in mora il Comune e se nei prossimi 60 giorni non dovesse succedere niente, si arriverà ai decreti ingiuntivi e al pignoramento delle proprietà pubbliche.

Nelle ultime due settimane altri due impiegati si sono dimessi, mentre un terzo ha accettato la mobilità. Dall'inizio della crisi salgono così a 17 le persone che hanno abbandonato il Comune. Ciononostante, rimangono in pianta organica tuttora 85 persone, oltre un terzo delle quali ha la qualifica di controllore della casa da gioco. Una situazione paradossale, se si pensa che il Casinò è chiuso dal 27 luglio del 2018 e che tutti i suoi dipendenti sono stati licenziati dal primo gennaio di quest'anno.

Incarico a un legale

Il liquidatore ora si oppone allo stato passivo del Casinò

Il Comune di Campione si oppone allo stato passivo del fallimento della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia. Lo ha deciso il commissario liquidatore, **Angela Pagano**, con una delibera firmata il 9 aprile scorso ma pubblicata all'albo pretorio quasi due settimane dopo. Il giudice delegato, nella seduta del 28 gennaio, aveva ammesso al privilegio soltanto 27mila euro degli oltre 20 milioni chiesti dal Comune. Contro questa decisione, che di fatto impedirebbe al municipio di rientrare dei suoi crediti, è stata fatta opposizione. Il commissario liquidatore ha dato incarico a un legale comasco, l'avvocato **Andrea Bassi**, e previsto una spesa di 27mila euro.



Falanga
È ora di prendere una decisione a favore di chi lavora da 12 mesi senza stipendio

Uscite

Dall'inizio della crisi in 17 si sono dimessi dal municipio

Como, città piena per Pasquetta Battelli e funicolare presi d'assalto

Nel pomeriggio tutti in cerca di un parcheggio libero

La statistica
Nei giorni scorsi, grazie a una misurazione del tasso di occupazione turistica del Lario fatta simulando una prenotazione on line per una camera doppia da sabato fino a ieri, era risultato, da tre portali specializzati, come il 95% delle stanze fosse prenotato

Como, città piena per la classica gita di Pasquetta. La tradizione è stata rispettata e ieri i turisti hanno "occupato" la città per concedersi qualche ora di svago. Va però detto che fino all'ora di pranzo - merito forse anche dei tanti turisti arrivati in treno - si sono registrate code contenute e rallentamenti, soprattutto in prossimità degli autosilo con una situazione del traffico che, nella prima parte della giornata, è rimasta sotto controllo. La situazione si è invece decisamente complicata nel corso del pomeriggio con i parcheggi letteralmente presi d'assalto.

Nei giorni scorsi intanto grazie a una misurazione del tasso di occupazione turistica del Lario fatta simulando una prenotazione on line per una camera doppia da sabato fino a Pasquetta, era risultato consultando i dati messi a disposizione da tre portali specializzati, come il 95% delle stanze fosse già prenotato. Il turismo di ieri, Lunedì dell'Angelo, è inevitabilmente più legato alla gita fuori porta e quindi caratterizzato da turisti "mordi e fuggi" che solitamente si ritagliano alcune ore per andare alla scoperta di una città. E Como, da sempre, è tra le mete più gettonate per una giornata fuori casa, con tantissimi turisti lombardi ma anche in arrivo da altre regioni d'Italia. Anche i parcheggi dei bus turistici erano tutti occupati e a spasso per il centro erano ben visibili i gruppi organizzati, non solo di visitatori italiani.



Nella foto sopra, i turisti che hanno letteralmente invaso gli spazi verdi a ridosso del Tempio voltiano per concedersi uno spuntino o per prendere il sole ammirando lo spettacolo offerto dal lago. A lato, le code di autovetture che hanno atteso in fila per entrare negli autosilo

Tornando alla situazione viabilistica in centro, nel tardo pomeriggio l'autosilo Valduce di viale Lecce risultava pieno; vicini al limite della capienza gli impianti di via Auguadi e Centro Lago, mentre l'au-

tosilo Valmulini era praticamente vuoto. Nei tre giorni delle festività pasquali - sabato, domenica e lunedì - la Navigazione Laghi fa solitamente registrare un grande afflusso di passeggeri, così come la fu-

nicolare Como-Brunate. A giudicare dalle persone in fila alle biglietterie, anche quest'anno battelli e vagoni hanno trasportato migliaia di turisti che sono poi andati alla scoperta della città.

L'evento

Agrinatura pronta al via. Si parte il 25 aprile

Domani in regalo con il Corriere di Como un inserto speciale

Mancano ormai poche ore al via della 19esima edizione di Agrinatura. Consolidato appuntamento organizzato a Lariofiere - dedicato alla valorizzazione della filiera agricola, forestale, zootecnica e alla promozione del turismo rurale e del patrimonio naturalistico e ambientale.

Nelle edizioni precedenti i numeri hanno decretato il successo della manifestazione con oltre 31mila visitatori che ogni anno si sono "avventurati" alla scoperta del mondo agricolo nei padiglioni di Lariofiere. Punti di forza del salone sono la valorizzazione della filiera agricola e del patrimonio naturalistico, la riconosciuta qualità dei prodotti agro-alimentari e forestali in esposizione e la diversificazione e innovazione delle tematiche del comparto agricolo, oltre alla sostenibilità ambien-

31.000

Nelle edizioni precedenti della rassegna i numeri hanno decretato il successo della manifestazione, con oltre 31 mila visitatori che ogni anno si sono avventurati alla scoperta del mondo agricolo nei padiglioni di Lariofiere



Un'edizione del passato di Agrinatura a Erba. Il biglietto è gratuito fino a 17 anni

tale. Circa 200 gli espositori che si metteranno in mostra per gli addetti del settore e naturalmente per quanti decideranno di visitare il Salone che come ogni anno offrirà tanti spunti interessanti, convegni e appuntamenti golosi (tutto il programma sul si-

to www.agrinatura.org).

All'ingresso innanzitutto i visitatori si imbattono nell'ampio stand di Coldiretti che darà il "benvenuto". L'impegno di Coldiretti per i quattro giorni della fiera si concretizza infatti in una serie di eventi fissi (l'AgriColazione,

l'AperiLario con degustazioni guidate, gli Showcooking), più altri speciali, come la sfida "ai fornelli" di "FarmerChef". In più alcune mostre (le aromatiche lariane e la "spesa consapevole") e appuntamenti dedicati alla scoperta dei prodotti lariani, come il latte o il miele. Essi potranno scoprire anche figure professionali nuove come quella dell'agrichef.

Intanto domani in edicola con il Corriere di Como ci sarà in regalo un inserto speciale dedicato proprio alla 19esima edizione del salone Agrinatura.

Infine, per quanto riguarda le informazioni utili, bisogna ricordare che la kermesse sarà visitabile dalle 9.30 alle 19, dal 25 al 28 aprile. L'ingresso è gratuito fino ai 17 anni compresi, mentre costerà 5 euro dai 18 anni in poi. Il parcheggio è gratuito.

Immigrati, aumentano le rimesse Verso i Paesi di origine 44 milioni

Nel 2018 in provincia di Como l'incremento è stato del 16,6%

Milano al vertice

L'ammontare delle rimesse dal Comasco è stato pari a 44,62 milioni di euro nel 2018, cifra che costituisce il 3,1% del totale lombardo (1.460 milioni di euro). Metà delle rimesse regionali provengono dalla provincia di Milano (oltre 741 milioni), seguita da Brescia (183 milioni) e Bergamo (135)

(m.d.) In forte aumento le rimesse degli immigrati che vivono in riva al Lario. Secondo i dati della Banca d'Italia elaborati dalla Fondazione Leone Moressa, il flusso di denaro inviato dagli stranieri residenti in provincia di Como verso i loro Paesi di origine è cresciuto del 16,6% nel 2018 rispetto all'anno precedente. Incremento che sale al 18,2% se si prende come riferimento il 2012.

L'ammontare complessivo delle rimesse dal Lario al resto del mondo è stato pari a 44,62 milioni di euro nel 2018, cifra che costituisce il 3,1% del totale delle rimesse inviate dagli immigrati della Lombardia (1.460 milioni di euro). Metà delle rimesse provengono dalla provincia di Milano (oltre 741 milioni), seguita da Brescia (183 milioni) e Bergamo (135). Varese è a quota 77,45 milioni, con un incremento del 21,4%, mentre Lecco si ferma a 29,21 milioni (+12,7%).

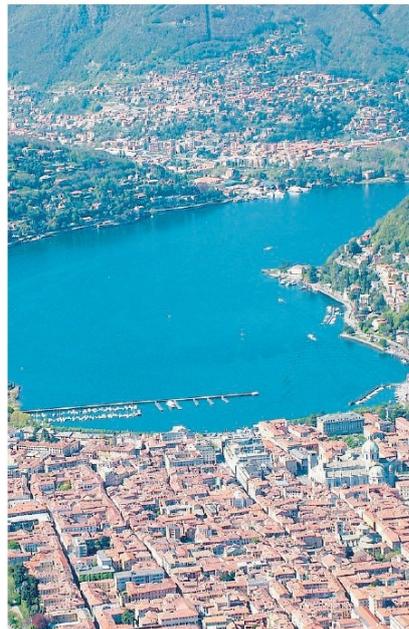
A livello nazionale, sempre secondo la Fondazione Leone Moressa di Mestre, «dopo il crollo del 2013 e alcuni anni di sostanziale stabilizzazione, nell'ultimo anno il volu-

me di rimesse ha registrato un improvviso aumento (+20,7%), raggiungendo quota 6,2 miliardi di euro (0,35% del Pil)».

Il primo Paese di destinazione delle rimesse è il Bangladesh, nel 2018 per la prima volta al vertice della classifica nazionale con un totale di 730 milioni di euro (+35,7%), seguito da Romania (718 milioni, +0,3%) e Filippine (451 milioni, +37%).

Secondo Michele Furlan, presidente della Fondazione Leone Moressa, «le rimesse si prestano a varie letture. Da un lato, evidenziano la disponibilità finanziaria degli immigrati, legata alla ripresa economica. Dall'altro lato sono mancati consumi e investimenti in loco, in Italia. Una maggiore integrazione, dunque, dovrebbe portare ad un minor legame col Paese d'origine».

Per quanto riguarda il Lario, all'inizio del 2018 gli stranieri residenti in provincia di Como erano 48.238 su un totale di 599.301 abitanti (pari all'8%). I gruppi più numerosi sono rappresentati da romeni (6.579 persone), marocchini (4.666) e albanesi (3.850).



Sul Lario gli stranieri più numerosi sono i romeni, seguiti da marocchini e albanesi

PANORAMA

INIZIATIVE

Pasquetta con i tesori botanici



Ha avuto successo ieri la "Caccia al Tesoro Botanico" organizzata da Grandi Giardini Italiani, circuito di parchi storici che ha sede a Villa Erba ed è stato ideato dalla inglese Judith Wade. L'iniziativa voleva avvicinare i bambini all'amore per le piante, i fiori e gli alberi, facendo loro scoprire in maniera giocosa la botanica. Tra i parchi coinvolti sul Lario, vi erano Villa Olmo a Como (nella foto), Villa Carlotta (Tremezina), Villa Melzi d'Eril (Bellagio) e il Parco della Fondazione Minoprio (Vertemate con Minoprio).

AL "GIGANTE" DI VERTEMATE

Incendio in un negozio



Vigili del fuoco in azione ieri sera all'interno del centro commerciale "Il Gigante" a Vertemate con Minoprio per un incendio che si è sviluppato nel negozio del calzolaio (nella foto). Le fiamme si sono sviluppate quando le saracinesche erano già state abbassate.

TESORI LARIANI

Nuovo impianto luci in Duomo

La Cattedrale di Como durante la Veglia Pasquale celebrata dal vescovo Oscar Cantoni ha inaugurato il nuovo impianto luci a Led che è stato poi riaperto ieri sera, Lunedì dell'Angelo. Un terzo momento, per ammirare gli affreschi illuminati e con accompagnamento musicale, è previsto domani sera, giovedì 25 aprile, a partire dalle 21.30. L'ingresso è libero.

La ricerca

Cinema e libri i principali interessi culturali dei migranti in Lombardia



Un immigrato su due è andato almeno una volta al cinema

Film al cinema, ma anche libri: sono i principali interessi culturali degli immigrati che vivono in Lombardia. Scarsa, invece, la passione per i concerti dal vivo, i musei e i teatri.

Secondo la ricerca realizzata dalla Fondazione Ismu di Milano sui consumi culturali degli stranieri

con più di 14 anni presenti in Lombardia al 1° luglio 2018 e provenienti da Paesi con forte pressione migratoria, in cima alla classifica dei prodotti culturali preferiti ci sono il cinema (il 54,8% degli stranieri interpellati vi è andato almeno una volta nei 12 mesi precedenti all'indagine) e la lettura per scopi non professionali

né scolastici (il 47,7% ha letto almeno un libro). Seguono le biblioteche (il 33,6% vi è entrato almeno una volta), i musei (33,1%), i concerti (31,8%) e i teatri (20,4%). A leggere libri sono soprattutto le donne: stesso discorso per biblioteche, musei e teatri. Per cinema e concerti le presenze di maschi e femmine si equivalgono.

ECONOMIA & FINANZA

Il Game Boy ha compiuto 30 anni

ROMA - Ha compiuto 30 anni il Game Boy, la storica console portatile che fu lanciata da Nintendo sul mercato giapponese il 21 aprile 1989. Questo dispositivo piccolo e portatile è ricordato non solo per aver aperto la strada ad

un modo di giocare in mobilità, anticipando smartphone e app, ma anche per i giochi che ha fatto girare, da Tetris a Pokémon, da Super Mario a Donkey Kong. In tutto il mondo il Game Boy ha venduto oltre 100 milioni di copie.

alberto
ACCONCIATORE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciatore@hotmail.it

Navigators nel mare del web

Chat e forum: i candidati cercano compagni di studio. E rispondono ai quiz online

ROMA - «C'è qualche aspirante navigator di Salerno?», «C'è nessuno di Lecce?», «Sono l'unica di Genova?». I messaggi si moltiplicano su Facebook. Nei gruppi dedicati al concorso dell'Anpal per i centri per l'impiego, i candidati "navigator" cercano compagni di studio tra chi, come loro, sta passando i giorni sui libri. I tempi, ora che è uscito il bando, sono stretti. Le candidature sono aperte fino all'8 maggio, la settimana dopo uscirà l'elenco degli ammessi all'esame e il test non potrà tardare molto, visto che il presidente dell'Anpal, Domenico Parisi, ha detto che i nuovi assunti saranno operativi entro fine giugno. È quindi caccia ai quiz per le migliaia di persone che hanno visto in un contratto da oltre 1.000 euro netti al mese, euro più euro meno, anche se precario, un'opportunità da non perdere. Già nei mesi scorsi si erano moltiplicati libri e manuali dedicati al concorso. Nelle librerie si trovano ora una decina di volumi tra quiz commentati e manuali, pubblicati appena hanno iniziato a delinearsi le caratteristiche della prova. Gli argomenti spaziano dalle

ESCLUSI DAL REDDITO DI CITTADINANZA Due ex operai Fca sul campanile Oggi incontro decisivo all'Inps

NAPOLI - Prosegue per il terzo giorno consecutivo la protesta sul campanile della Chiesa del Carmine di due ex operai della Fca di Pomigliano d'Arco, licenziati con altri tre colleghi dopo avere esposto un manichino impiccato con le sembianze di Marchionne e ora esclusi dall'erogazione del reddito di cittadinanza. Motivo: nei cuoi del 2015 ci sono gli stipendi erogati loro dall'azienda dopo la riassunzione decisa in Appello, somme che fanno salire l'Isce oltre i limiti e che però andranno restituite. Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, era intervenuto già sabato, chiamando gli ex operai Mimmo Mignano e Marco Cusano e organizzando per oggi un incontro con il responsabile dell'Istituto per l'area metropolitana di Napoli. I due tuttavia chiedono non una deroga ad personam ma una modifica della legge sul reddito di cittadinanza che tuteli tutti coloro che hanno perso il lavoro negli ultimi mesi. «Se dall'incontro di martedì all'Inps non emergerà la volontà chiara di intervenire sulla legge con una misura che tuteli i diritti degli operai licenziati, i veri poveri, noi andremo avanti a oltranza con la nostra protesta, una battaglia politica per dire che ci sono migliaia di operai licenziati e costretti alla fame».



Un centro per l'impiego: i navigator operativi entro fine giugno (Aral)

politiche del lavoro all'informatica, dalla logica all'economia, dalla cultura generale ai dettagli del reddito di cittadinanza, dalla formazione a prove psico-attitudinali. I candidati avranno a disposizione cento minuti per rispondere a cento domande.

È possibile fare simulazioni anche on line, su piattaforme private dedicate ai concorsi, che danno la possibilità di tentare una serie di test gratis. Per la selezione Anpal dei navigatori sono domande di questo tipo: «Se il valore di A è 55, quello di B è 2 diviso 8, quello

di C è 2 e quello di D è 7 per 3, quanto vale A per B più il prodotto di C per D?»; è la prima che viene posta. La seconda questione è in tema di bilanci aziendali sui "conti al netto"; la terza è di logica e chiede di individuare "l'elemento intruso" in una serie di disegni.

Di fronte all'ampiezza degli argomenti e il poco tempo a disposizione, tanti candidati cercano aiuto on line. Qui trovano una vasta offerta di corsi - on line e in sede - alcuni dal costo di centinaia di euro. Ce n'era anche uno gratuito, ma si è appena concluso e non

si sa se sarà rinnovato. In ogni caso, nessuno di questi corsi serve a fare punteggio nel concorso. Per essere ammessi al quiz conta solo il voto della laurea e - a parità di questo - l'età, con la preferenza del candidato più giovane. La selezione in base alla laurea è uno degli argomenti che infiamma di più la discussione sui social, tra le persone deluse per l'esclusione del loro titolo di studio e chi pensa di non avere un voto abbastanza alto. Molti si chiedono se saranno ammessi al test, altri se la prendono con i laureati a pieni voti. «Secondo quale logica, in ambito lavorativo, una persona con 110 sia migliore di una con un voto più basso?», si legge in un post un po' sgrammaticato. Ma c'è anche un appello accorato ai candidati più "seccchioni": «Tu, che hai 110 e lode», scrive Alfredo, «abbiamo uno scatto di orgoglio e rinuncia a un concorso per un posto a tempo determinato di soli due anni! Se sei così bravo perché non ti dedichi alla libera professione? Se hai un Master», insiste, «perché non vai all'estero a fare il manager?».

Chiara Munafò
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli enti locali a caccia di risparmi

Dall'elettricità ai tablet: la centrale di acquisti Consip frena gli sprechi

ROMA - È sempre stagione di spending review e lo è soprattutto per la Consip, la società del ministero dell'Economia chiamata a razionalizzare gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, dalle auto nuove alle marmellate, dalla luce ai tablet. L'ultimo monitoraggio condotto da Via Venti Settembre, insieme con l'Istat, rileva risparmi su molte delle voci contemplate. Insomma gli enti che comprano tramite la Consip, la centrale unica degli acquisti, spendono meno rispetto a quelli che vanno sul mercato per conto proprio. Stando al Rapporto 2018, che fa il punto sull'anno precedente, il prezzo del consumo di energia elettrica si è ridotto nel complesso del 24%. Anche la bolletta del gas è convenuta, per chi ha acquistato tramite la convenzione con cui Consip blinda i fornitori (-5,6%).

Oggi una parte non indifferente delle uscite della Pubblica amministrazione se ne va per l'informatica. Ecco che guardando ai tablet si possono raggiungere "sconti" superiori al 39%, mentre per i portatili il taglio arriva fino al 24%. E ancora, per le stampanti si può risparmiare il 57%. Inoltre le convenzioni permettono di ridurre di quasi un terzo (-30,3%) il costo al minuto delle chiamate tramite cellulare. Fin qui il confronto tra le spese che le amministrazioni fanno agganciandosi ai contratti che sottoscrive Consip, selezionando i fornitori attraverso gare ad hoc. Per gli acquisti di taglio minore, sotto una certa soglia, c'è una sorta di mercato virtuale, il Mepa, in cui comunque c'è un controllo della Centrale degli acquisti. In

questo caso anche se i venditori presenti sono abilitati dalla centrale unica, il prezzo rimane libero, o meglio non è bloccato da una convenzione. Sul Mepa la possibilità di ottenere dei risparmi è legata alle modalità con cui ci si rivolge a questo mercato. E di solito, almeno dai risultati del Rapporto, l'approccio diretto, che non passa da una negoziazione, è più salato: per la carta per esempio si può pagare anche l'8 o il 9% in più. Per la carta riciclata il sovrapprezzo raggiunge l'11%. Oltre al Mepa c'è un altro mercato digitale, chiamato Sistema dinamico delle acquisizioni, funzionale agli acquisti correnti. Qui le riduzioni di prezzo vanno dal 2-3% per la pasta e il riso a quasi il 20% per dolci e marmellate.

Marianna Berti



Il ministro per la Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno (foto Arca)

Contratti collettivi, codice unico Proposta del Cnel al governo

ROMA - Un disegno di legge per istituire un codice unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro da realizzare in collaborazione con Inps. Lo propone il Cnel con l'obiettivo, come spiega il presidente Tiziano Treu «per arginare il fenomeno della proliferazione di contratti pirata registrati nel corso dell'ultimo decennio», visto che ad ora «risultano depositati ben 888 accordi suddivisi per i diversi settori lavorativi per cui esiste un corrispondente contratto collettivo nazionale. Di questi 229 solo nel commercio e 110 in istituzioni private, enti assistenziali, sanitari e terzo settore». Il testo è stato depositato al Senato e oltre a definire il Codice di identificazione unico di tutti i contratti e gli accordi depositati e archiviati, con «sequenza alfanumerica a ciascun contratto o accordo collettivo», sarà anche «inserito dall'Inps» nella «compilazione digitale dei flussi delle denunce retributive e contributive individuali mensili» e i datori di lavoro saranno obbligati «a indicare per ciascuna posizione professionale il codice Cnel riferibile al contratto o accordo collettivo applicato».

Fashion Revolution: la moda diventa etica



Sul cartello la scritta "Io ho fabbricato i tuoi vestiti"

MILANO - Il primo passo per la presa di coscienza di ciò che significa acquistare un capo d'abbigliamento, verso un futuro più etico e sostenibile per l'industria della moda, nel rispetto delle persone e dell'ambiente: così la coordinatrice italiana Marina Spadafora racconta Fashion Revolution, l'iniziativa per una moda più giusta che da ieri si tiene in oltre 50 Paesi del mondo, nata per ricordare le 1133 persone morte il 24 aprile 2013 nel crollo del complesso produttivo di Rana Plaza, a Dhaka, in Bangladesh. «Scegliere cosa acquistiamo può creare il mondo che vogliamo», ricorda Spadafora. Per partecipare all'iniziativa basta indossare un indumento al contrario, scattare una foto e postarla sui social chiedendo ai brand "Chi ha fatto i miei vestiti?". Dice Carry Somers, fondatrice di Fashion Revolution insieme a Orsola De Castro: «Quando tutto nell'industria della moda è localizzato sul profitto, i diritti umani,

l'ambiente e i diritti dei lavoratori vengono persi. Questo deve finire». Per far sentire con più forza la voce del mondo del Commercio Equo e Solidale, Altromercato, ultraQualità ed Equo Garantisito hanno deciso di costituire una partnership a sostegno dell'iniziativa, che quest'anno si tiene fino al 28 aprile. «Il 23 e 24 aprile», spiega Cristiano Calvi, Presidente di Altromercato, «i nostri consumatori, soci e volontari saranno ambasciatori di Fashion Revolution nelle Botteghe Altromercato, luoghi nei quali la moda etica e i diritti sono da sempre protagonisti». In programma in tutta Italia incontri e dibattiti, proiezioni di film sulla vita delle operai del Tamil Nadu ("Fashion victims") e sui ritmi di vita e di lavoro in una gigantesca fabbrica tessile nella regione del Gujarat in India ("Machines"). E poi corsi di cucito per bambini e uno swap event dove scambiarsi i vestiti che non si mettono più.

Crescono le presenze di stranieri sul lago e il numero di prenotazioni negli alberghi vicini a Malpensa



GLI AFFARI DEL LUNGO PONTE

Federalberghi: «Il lavoro di squadra con le istituzioni sta dando i suoi frutti. Gli eventi calendarizzati aumentano i flussi»

Uovo di Pasqua pieno di turisti

Bene le prenotazioni negli hotel della provincia. Nel capoluogo spinge lo sport

VARESE - Le vacanze pasquali riempiranno gli alberghi del Varesotto? In parte sì, a conferma del trend turistico positivo che sta attraversando il nostro territorio da diverse stagioni. Certo, Varese, non è ancora diventata una meta turistica di primissimo livello in Italia ma, forse, non è neanche quello l'obiettivo. Anche perché la concorrenza, in Italia e in Lombardia è decisamente forte. Ad ogni modo, la politica, le istituzioni e l'economia hanno individuato il turismo come un settore su cui investire e i frutti si stanno raccogliendo. Lo conferma Federalberghi, che fotografa la situazione suddividendo le aree della provincia in base alla loro vocazione. Si parte da Malpensa: «In questi giorni - dice Daniele Margherita, direttore di Federalberghi Varese - la situazione è abbastanza tranquilla. Ciò è dovuto al fatto che chi ha programmato la partenza non prende l'aereo in concomitanza con le feste, ma nei giorni precedenti. E quindi, nelle date antecedenti al super pon-

AZIENDE E SERVIZI

Varese supera Como

VARESE - (n. ant.) Con Pasqua è partito il ponte del secolo. Ma la mega-vacanza può essere anche un banco di prova per capire se davvero Varese e il Varesotto sono una realtà con una crescita turistica consolidata. In tal senso, per esempio, la Camera di commercio di Milano ipotizza affari in crescita del 10% rispetto allo scorso anno. Si riuscirà a intercettare persone pure a latitudini prealpine? Si vedrà. Di certo i settori della vacanza organizzata stanno registrando una ripresa dopo anni bui. Le agenzie di viaggio valgono 750 milioni al mese in Italia, di cui 190 milioni in Lombardia. Grazie a questo volume di affari, le imprese legate al turismo e impegnate nell'accoglienza per gite e viaggi, hanno registrato un +6% in Lombardia in cinque anni. Si tratta di oltre 58mila imprese in Lombardia su 407mila in Italia (+8,2%), con 311mila addetti nella nostra regione rispetto ai 1,75 milioni a livello nazionale. In testa c'è, ovviamente, Milano con 21mila imprese, in crescita del 14% in cinque anni e 150mila addetti. Segue Brescia con 8mila e 40mila addetti, Bergamo con 6mila (+3,4% e 27mila addetti), Varese e Monza (circa 4mila imprese, con 19mila e 14mila addetti). Varese supera, almeno nel numero di aziende, Como e Pavia (circa 3 mila con 16mila e 9mila addetti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tre fronti del turismo varesino - Malpensa, lago e capoluogo - registrano ottimi numeri per il lungo ponte pasquale



te vacanziero, si è registrato un buon afflusso di clientela, soprattutto di chi ha il volo la mattina presto, arriva da lontano e, quindi, la sera prima del decollo, decide di

dormire una notte in un albergo nei pressi dell'hub che, magari, dà anche l'opportunità di lasciare l'auto. Finalmente, comunque, dopo anni bui, Malpensa sta inver-

APERTI PER FERIE

Gran lavoro nelle cucine

(n. ant.) - Anche per i ristoranti del Varesotto sarà una Pasqua di lavoro. Come registra uno studio della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) i cui dati, come dice la referente locale, Antonella Zambelli, sono confermati anche nella provincia prealpina: la parola d'ordine è «aperti per ferie». A Pasqua, infatti, le saracinesche alzate sono state pari al 90% dei ristoranti, mentre a Pasquetta si è scesi comunque a un ragguardevole 82,2%. Mentre il 25 aprile e il 1 maggio la quasi totalità dei pubblici esercizi sarà aperta (98,2%). Gli altri dati interessanti dello studio riguardano «la crescita - sottolinea Zambelli - di attenzione al tema dello spreco: il 76% dei ristoratori è pronto a dare la possibilità ai clienti di portare a casa cibi e bevande ordinati e non consumati. E, a Varese città, per esempio, abbiamo lanciato l'opportunità del Rimpiazzino e cioè di portare a casa l'eventuale avanzo del pasto». Un banco di prova dell'iniziativa presenta poche settimane fa sarà proprio la Pasqua. Secondo Fipe, anche per quest'anno sulle tavole pasquali trionferanno le proposte della tradizione (76,5%), agnello compreso, per un conto che si aggira mediamente attorno ai 45-55 euro a persona. La formula prediletta sarà quella del menù degustazione, nel 63% dei ristoranti. Infine, da parte degli esercenti, sono in aumento le proposte ad hoc per i più piccoli, presenti nel 37,5% dei ristoranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to: «A Pasqua gli alberghi di Varese hanno segnato il tutto esaurito - dice ancora il dirigente dell'associazione alberghiera -. Merito anche dell'organizzazione dei

tornei di basket, specialmente il Garbosi, che richiamano squadre e genitori. Ciò conferma come, ancora una volta, soprattutto se calendarizzati in certi periodi o nei fi-

ne settimana, gli eventi sportivi siano un traino importante per il turismo. Il lavoro della Varese sport commission, della Provincia, degli altri enti pubblici e privati sull'argomento, ha preso una strada giusta e deve continuare». Federalberghi, guidata dal presidente Frederick Venturi, sottolinea infatti come durante la settimana gli alberghi siano riempiti dalla clientela business e, di conseguenza, da venerdì a domenica è necessario rivolgersi a un altro pubblico come, appunto, quello legato agli eventi dello sport. E sul Lago Maggiore? «Anche qui - conclude Margherita - la tendenza è positiva. In questo periodo la fanno da padrone gli stranieri, specialmente i tedeschi. La permanenza è abbastanza breve e pari, al massimo, a due notti e il discrimine è legato quasi sempre al mezzo, poiché si registrano moltissime prenotazioni last minute che, chiaramente, arrivano se le previsioni del tempo sono buone».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO LO SGOMBERO

I sinti in via Lazzaretto solo per una grigliata

Passando sull'autostrada per andare a Varese, sulla destra si vedeva ieri pomeriggio uno strano movimento attorno all'area di via Lazzaretto dove, alla fine di novembre dell'anno scorso, sono stati sgomberati i sinti. Che è successo? Sono tornati? Falso allarme. Non si è trattato di vero e proprio rientro al campo ma di una semplice operazione nostalgia. Siccome i nomadi hanno quel terreno di Cedrate nel cuore, hanno preso le auto e un camioncino e sono andati sul posto. Quanti ricordi, quante storie. I più piccoli ci sono nati in quel campo, i più grandi hanno scritto pagine importanti della loro vita. Come si fa a rimproverarli di fronte all'idea di ritrovarsi per la grigliata di Pasquetta proprio in via Lazzaretto? È nata così, quasi per caso, quella che qualcuno ha definito «la pazzia idea» di andare lì per un allegro ritrovo nel giorno del Lunedì dell'Angelo. In via Lazzaretto si sono ritrovati in parecchi (nelle foto), almeno una cinquantina di persone, con menù a base di salamelle cotte alla griglia e tanta altra carne. Il tutto con birra d'obbligo. Ciò non significa che i sinti torneranno in via Lazzaretto. Non sia mai. Il Comune sarebbe pronto a tornare lì per far rispettare la legge. Ad ogni costo. Anche se non davano fastidio a nessuno (pur essendo in condizioni di abusivismo e di morosità nel pagamento delle bollette) in quell'appezzamento di terreno comunale che gli era stato assegnato - in via provvisoria - una decina di anni fa, i nomadi non ci potranno mai più tornare. Per ora, quindi, si trovano dispersi sul territorio, chi nelle case popolari d'emergenza (dovranno uscire tra qualche mese) e chi in altre aree. Alcuni hanno preferito raggiungere parenti e familiari in zone diverse da Gallarate. Ma una soluzione definitiva al caso sinti non esiste ancora e il bubbone potrebbe riesplodere. Per ora è tutto calmo. Vanno avanti trattative secrete. La speranza, di tutti, è che prevalga il buon senso.

S.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa per i senzateo a Cardano «Ma da mesi stiamo aspettando»

Exodus lancia l'appello dopo il pranzo di solidarietà: ottica sovracomunale

C'è una casa a Cardano al Campo che potrebbe ospitare chi è in mezzo a una strada. L'ideale per sfrattati, senzateo, padri divorziati in cerca di una dimora, persone in gravi difficoltà economiche. «Sono mesi che spingiamo con il Comune per un progetto di housing sociale, ma ancora non siamo arrivati al dunque». A rivelarlo è il responsabile della cooperativa Exodus di Gallarate Roberto Sartori. È deluso perché l'emergenza casa si fa sempre più sentire. È amareggiato perché si fanno spesso discorsi con logica sovracomunale poi, quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, diventa tutto più difficile. L'emergenza povertà, però, esige di essere trattata con un respiro che vada ben oltre gli stretti confini comunali. E senza nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi. «Non possiamo fare finta che non esista - fa presente Sartori - basta guardarci intorno per renderci conto che l'area del bisogno è sempre più vasta».

Proprio per trascorrere una giornata insieme agli ultimi, Exodus ha organizzato - come ogni anno - il pranzo di solidarietà in occasione della festività pasquale (nella foto Blitz). Appuntamento - per il ventesimo anno di fila - all'oratorio di Madonna in Campagna in via Bachelet per quello che è stato un incontro di speranza, oltre che un



pranzo in compagnia con un menù da leccarsi i baffi: antipasti misti, tortellini di magro, couscous per gli islamici, capretto al forno con patate, macedonia, colomba e, naturalmente, uova di cioccolata. Al desco di Exodus si sono presentate quasi duecento persone e una cinquantina sono stati i volontari che hanno collaborato sin dalla mattina alla buona riuscita dell'iniziativa.

Ad allietare la giornata in compagnia ci ha pensato il gruppo di teatro-danza-musica Ex Novo di Solbiate Arno capitanato da Alessandro Riganti. «Per noi è una grande soddisfazione essere arrivati al ventesimo anno - conclude Sartori - speriamo di continuare con questa tradizione che riesce a resistere grazie ai tanti volontari e ai sostenitori che ci danno una mano. È grazie a loro, con la loro opera silenziosa, che Gallarate sa mostrare il volto dell'accoglienza».

Silvestro Pascarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una mostra sul significato della sofferenza

TOMMASO MORO Oggi l'apertura in San Pietro con l'intervento di Mario Melazzini

Come può Dio permettere sofferenze così atroci? La domanda ricorre, nel corso della storia, di fronte a fatti terribili come gli attentati di cui restano vittime persone innocenti, davanti a orrori come la Shoah, davanti ai disastri naturali o alla morte di un bambino a causa della guerra o di una malattia incurabile. Per riflettere su tutto questo, al Meeting di Rimini del 2018 è stata realizzata una mostra dal titolo «L'enigma della sofferenza - Giobbe: c'è qualcuno che ascolta il mio grido?». L'iniziativa sarà riproposta a Gallarate da oggi al 5 maggio grazie al Centro culturale Tommaso Moro: il grido di Giobbe porta Dio stesso in tribunale, visto che è a Lui che il tormentato personaggio biblico si rivolge, incolpato di tutte le sciagure che la sorte gli riserva. «Dio non gli fornisce risposte dirette, ma lo mette davanti allo spettacolo della

creazione, che rimanda a una presenza creatrice - spiegano i promotori - Con Gesù entra nella storia una presenza che ci permette di guardare alle nostre sofferenze nell'orizzonte di quelle affrontate dal Figlio di Dio». La mostra

«Come può Dio permettere il dolore?»: riproposti i temi trattati al Meeting di Rimini

stra spazia su diversi testimoni, da don Carlo Gnocchi a Eddy Hillesum, da padre Massimiliano Kolbe a Madre Teresa di Calcutta, da Giovanni Paolo II a papa Francesco. La mostra è allestita nella chiesa di San Pie-

tro nella zona pedonale di Gallarate. Sarà aperta dalle 16.30 alle 19, nei festivi dalle 10.30 alle 12.30, il pomeriggio e dalle 21 alle 22.30 (le scuole che volesser prenotarsi si possono rivolgere al 346-0104725, l'ingresso è libero).

Due incontri accompagnano l'evento, nell'aula magna dell'Istituto Sacro Cuore. Questa sera alle 21 interverrà il professor Mario Melazzini, direttore scientifico dell'Ics Maugeri, con la sua testimonianza da medico e paziente. Il 9 maggio, sempre alle 21, il tema sarà «Il dolore e la cura». Saranno presenti l'oncologo pediatra Momcilo Jankovic, il primario di Medicina interna Guido Bonoldi e il primario di Anatomia patologica Filippo Crivelli.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Topi, vandali e spazzatura Benvenuti alla stazione Fs

ASPETTANDO I LAVORI *Bagni chiusi da mesi: «Inutile ripararli»*

LEGNANO - Via gli spacciatori, sono arrivati i topi. Che sguazzano tra i rifiuti abbandonati sulla massicciata e sul binario morto dell'ex scalo merci, facendo compagnia ai pendolari più mattutini. E se qualcuno prima di salire in carrozza deve andare in bagno, deve trovare il modo di arrangiarsi. Perché i servizi igienici sono chiusi da tempo «causa ripetuti atti vandalici». Bombolette alla mano, i vandali si sono dati da fare anche sull'ex magazzino merci, mentre all'ingresso del parcheggio le transee invitano a stare alla larga dal tetto danneggiato da un incendio scoppiato esattamente quattro anni fa, nella notte tra il 15 e il 16 aprile 2015.

I mattoni nella fontana

Forse l'architettura era un po' banale, ma negli anni Settanta tutte le stazioni italiane si somigliavano e avevano una loro dignità: le pensiline in ferro, il capostazione con il berretto rosso, le sale d'aspetto e la fontana di cemento dove nuotavano i pesci rossi che aiutavano i bambini a ingannare l'attesa.

Quarant'anni dopo la fontana è ancora al suo posto, ma i pesci sono spariti da un pezzo. Anzi, è sparita anche l'acqua: nella vasca asciutta nei giorni scorsi c'erano dei mattoni rotti, qualche cartaccia e gli immancabili mozziconi di sigarette. Manco fosse un portacenere gigante, la fontanella è ridotta all'ombra di sé stesa. Ma basta spostarsi di qualche metro in direzione di Milano per capire che tutta la stazione è interessata dal medesimo declino. Gli ultimi interventi di rinfresco della facciata non hanno interessato l'ex magazzino merci, blindato per evitare le

intrusioni degli abusivi. Sulle sue pareti si sono scatenati i writers, mentre tra i binari che gli corrono a fianco crescono le erbacce e si moltiplica la spazzatura. Lì spesso sono avvistati i topi, che in questa stagione sembrerebbero particolarmente numerosi. Spazzatura comunque si trova anche ai margini del terzo binario, quello da cui parte il treno che va verso Varese.

Aspettando il 2026

Adesso l'illuminazione del parcheggio funziona meglio, i lampioni rendono il lavoro dei ladri più complicato. Ma su-

perando il cancello che si apre su piazza Butti occhio alle transee posizionate sotto l'edificio sulla destra. Nel 2015 all'ingresso del parcheggio bruciò una macchina: le fiamme danneggiarono i muri del casotto, ma soprattutto attaccarono la travatura in legno del tetto. Le pareti furono poi ridipinte, così come come il resto della facciata della stazione. Ma il tetto è rimasto così com'era, e oggi continua a fare acqua. Sulla stazione di Legnano Rete ferroviaria italiana ha in programma un importante intervento di adeguamento, tra l'altro dovrebbero arrivare i tornelli per regolare l'accesso alle banchine e le pedane per permettere ai disabili di salire sui treni. I lavori sono stati programmati nell'ambito di un piano decennale, quindi dovranno essere realizzati entro il 2026. Nel frattempo, non si può fare altro che aspettare.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre immagini della stazione ferroviaria di Legnano: a destra l'edificio danneggiato dall'incendio del 2015. Sopra, la fontana ormai asciutta e, sotto, l'ex deposito merci a fianco del binario morto (Pubblistyle)

